

ESTRATTO DALLA SEDUTA
CONSILIARE DEL 27 APRILE 2006

Partecipano gli Assessori: Mascetti, Scopelliti, Gelpi, Caradonna, D'Alessandro e Veronelli.

IL PRESIDENTE PASTORE: 31 Consiglieri Comunali presenti, siamo in numero legale.

Devo giustificare le assenze dei Consiglieri Tessaro ed Arcellaschi e il ritardo dei Consiglieri Rallo, Magatti e Molinari che arriveranno appena possibile.

Invito tutti, Signori Consiglieri, Assessori, Sindaco e pubblico presente in aula ad osservare un minuto di silenzio, alzandoci in piedi, per ricordare le vittime di Nassiriya. Grazie.

(Si osserva un minuto di raccoglimento per le vittime di Nassiriya)

Grazie. Consigliere Molinari, prego.

IL CONSIGLIERE MOLINARI S.: Chiedo al Presidente del Consiglio a nome del gruppo di Alleanza Nazionale di, credo giusto, ho visto tra il pubblico qualcuno che non si è alzato. Credo che chi non ha rispetto per i nostri caduti non debba rimanere in quest'aula, che è una Istituzione pubblica. Grazie.

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Molinari. Purtroppo non posso raccogliere il suo invito, non mi sono accorto del fatto, esprimo tutta la mia amarezza per quanto accaduto, ma non posso procedere in questa direzione.

Diamo inizio al Consiglio e apertura dei lavori, discussione delle mozioni 36 e 37, chiedo scusa 37 e 38.

**Oggetto: Mozione dei gruppi consiliari di minoranza
concernente la revoca immediata del provvedimento
che ha istituito il Nucleo di Sicurezza.**

**Oggetto: Mozione dei gruppi consiliari di maggioranza
concernente l'attività del Nucleo di Sicurezza.**

IL PRESIDENTE PASTORE: Come ho ricordato prima dell'appello ogni Consigliere ha diritto ad intervenire

chiaramente, ha a disposizione 20 minuti per discutere insieme i due documenti. Presentano le due mozioni per la minoranza il Consigliere Lucini. Prego, Consigliere Lucini.

Al Signor Presidente del Consiglio Comunale di Como

**I sottoscritti Consiglieri Comunali,
premessò**

- **che in data 29 Marzo 2006 si è verificato un grave episodio che ha coinvolto il c. d. Nucleo di Sicurezza istituito presso il Corpo della Polizia Locale di Como con indirizzo operativo della Giunta Comunale del 20/8/2002;**
- **che alla luce di tali episodi appare indispensabile porre all'attenzione del Consiglio Comunale gli obiettivi, i compiti e le modalità operative di tale Nucleo di Sicurezza;**
- **che tale verifica risulta essere urgente proprio in considerazione di quanto verificatosi**

chiedono

la convocazione urgente del Consiglio Comunale per la discussione della mozione relativa al Nucleo di Sicurezza presentata in data odierna.

Como, 31 Marzo 2006

MOZIONE

Il Consiglio Comunale di Como

Premesso

- **che con provvedimento della Giunta Comunale del 20/8/2002 è stato istituito l'ufficio denominato "Nucleo Sicurezza" presso l'Assessorato alla Sicurezza;**
- **che tale ufficio doveva agire secondo le direttive del Comandante del Corpo della Polizia Locale nonché di quelle politiche del Sindaco e dell'Assessore competente;**
- **che in data 29/3/2006 si è verificato a Como un grave episodio che ha coinvolto il Nucleo di Sicurezza e che ha causato il grave ferimento di un giovane;**
- **che, come emerge dalle prime ricostruzioni dell'episodio, il Nucleo Sicurezza si è dimostrato incapace di perseguire gli obiettivi per i quali era stato istituito senza ledere la sicurezza e l'incolumità dei cittadini**

tutto ciò premesso

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale alla revoca immediata del provvedimento che ha istituito il Nucleo Sicurezza.

Como, 31 Marzo 2006

IL CONSIGLIERE LUCINI: Buonasera a tutti. Il 29 Marzo scorso si è verificato nella nostra città un fatto molto grave che ha coinvolto direttamente l'operato di questa Amministrazione Comunale, fatto molto grave che riguarda il ferimento di un ragazzo nell'ambito di una operazione di controllo operata dalla Polizia Municipale.

Questo aspetto è stato oggetto già di interventi e di dibattiti nel corso di queste settimane. Noi ritenevamo importante che si arrivasse subito ad un confronto su questo episodio all'interno del Consiglio Comunale perché ci sembrava che fosse la sede più opportuna. Ci arriviamo con un po' di ritardo, ma è importante che lo facciamo in modo serio, responsabile, per dare una risposta chiara alla città sulle problematiche che questo grave episodio hanno sollevato.

Questo episodio ha sicuramente una connotazione di tipo umano che penso veda tutta questa aula unita nella solidarietà al ragazzo ferito, alla sua famiglia e anche nella pena per un'altra vita, che è quella dell'agente di Polizia, che comunque è destinata a subire delle conseguenze pesanti da questo fatto.

C'è un aspetto penale, sul quale sicuramente non è nostra competenza esprimere valutazioni, quindi lo rimandiamo alle sedi proprie, c'è però un fatto, c'è un aspetto politico ed amministrativo che invece ci riguarda in modo diretto e che ci deve necessariamente veder assumere delle scelte responsabili perché penso che questo ci chieda la città.

I fatti, in base alla nostra mozione, sono un po' da ricollegare all'attività ed al ruolo del Nucleo cosiddetto Sicurezza della Polizia Municipale, istituito il 20 Agosto 2002. Se si guarda la delibera di istituzione di questo nucleo si vede che lo stesso doveva occuparsi delle azioni di controllo e di tutela in rapporto a fenomeni tipo writer, tipo commercio abusivo e altri illeciti amministrativi di questo genere.

Quindi già il fatto che sia stato denominato Nucleo di Sicurezza a nostro avviso dà un po' la misura di come si sia partiti con il piede sbagliato. Infatti, guardando espressamente i compiti, si vede che questo nucleo doveva occuparsi di garantire il rispetto delle regole in determinati ambiti ed il rispetto del patrimonio pubblico/privato a fronte di atti vandalici, cose

sicuramente importanti, cose che sicuramente vanno fatte, che mi sembra un po' sovradimensionato caratterizzare come elementi di sicurezza.

Sicuramente allora sono fenomeni che vanno controllati, vanno prevenuti, vanno sanzionati, ove necessario, mi sembra però che averli ricondotti ad un termine di sicurezza può dare la misura di come si sia voluto esasperare certi aspetti delle problematiche connesse a queste situazioni e anche questo credo possa essere un presupposto di situazioni che si sono verificate.

Per quanto riguarda le attività del nucleo c'è da dire che nella stessa delibera erano previsti anche i referenti, diciamo amministrativi, a livello di funzionari, che erano il Comandante del Corpo di Polizia Municipale ed i referenti diretti dal punto di vista politico/amministrativo erano stati individuati nell'Assessore Scopelliti e nel Sindaco, quindi sono individuate delle responsabilità nella gestione dell'attività di questo nucleo.

Questo fatto, al di là del fatto che penso nessuno di noi voglia neppure pensare che possa non trattarsi di un incidente, getta però una luce preoccupante in ogni caso sull'attività di questo nucleo, perché questo fatto ha portato tutti noi a scoprire una modalità operativa di questo nucleo del tutto non proporzionata ai reati o alle irregolarità amministrative che era destinato a controllare ed a combattere.

Penso che da quanto è emerso sia grave rendersi conto che l'incidente sia determinato a fronte di un approccio con il cittadino, con l'utente, che vedeva l'agente con la pistola in pugno, con tutta evidenza questa pistola non aveva la sicura, con tutta evidenza questa pistola aveva il colpo in canna, con tutta evidenza l'agente doveva avere necessariamente il dito sul grilletto.

Se questo è quello che abbiamo scoperto, se questa è la modalità operativa, tutti noi dobbiamo renderci conto che si è - ripeto, vogliamo sicuramente crederlo tutti - trattato di un incidente, ma non di una fatalità, perché non è pensabile che un nucleo di Polizia Locale, che doveva occuparsi di queste questioni, di questi problemi, di questi fatti, avesse operato o operasse quasi come se si fosse in zona di guerra.

Per questo noi, pur avendo chiesto che venga istituita una Commissione consiliare per verificare nel tempo quali erano stati gli indirizzi dati a questo nucleo operativo, quali erano state le indicazioni date sia dai referenti amministrativi che dai referenti politici, ma ci sembra che alcuni elementi emergano già al di là dell'accertamento dei fatti. Sicuramente è

apprezzabile che alla fine anche il Sindaco si sia convinto della necessità di attivare delle procedure di controllo, quello che sappiamo però a nostro avviso è già sufficiente per ritenere indispensabile che si proceda allo scioglimento di questo nucleo, non semplicemente alla sospensione, perché l'evidenza dei fatti ci dimostra che questo nucleo operava o ha operato in modo inappropriato ai compiti che gli erano stati assegnati. Si tratterà di vedere in base a quale responsabilità... scusate un attimo, ho avuto un attimo di mancamento.

IL PRESIDENTE PASTORE: Consigliere Lucini, possiamo fermarci un attimo, si sieda un attimino, beva un bicchier d'acqua. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE LUCINI: Stavo dicendo che a nostro avviso quanto è emerso è sufficiente per dire che questo nucleo vada sciolto. Questo non significa negare l'esigenza che comunque l'Amministrazione Comunale eserciti un'attività di controllo su determinati fenomeni, abbiamo però sperimentato, e purtroppo qualcuno lo sta sperimentando ancora in modo pesantissimo per la sua vita, quanto le procedure utilizzate non siano state corrette ed è paradossale che un nucleo che è stato denominato Nucleo Sicurezza abbia finito con l'operare in modo accidentale, ma in modo tale in ogni caso da ledere pesantemente la sicurezza di un cittadino.

A fronte di questi fatti a nostro avviso è necessario prendere delle decisioni coerenti e responsabili. Ripeto, se si devono trovare delle forme di controllo di determinati fenomeni vanno ripensate, da zero però, perché questo fatto deve indicarci il punto zero a fronte di questi fenomeni.

Tra l'altro in molti casi siamo stati accusati di strumentalità a fronte delle posizioni assunte in questa questione. Io credo che mai come in questo caso l'accusa sia stata ingiustificata ed ingiusta, penso che le reazioni che ci sono state nella città, da persone con i più differenti orientamenti politici, dalla stampa, dai cittadini comuni, rendano giustizia al fatto che le valutazioni che abbiamo espresso sull'argomento non erano dettate da motivi politici strumentali, ma dall'interesse a che questa Amministrazione ritorni ad operare su questo ambito in modo tale da garantire effettivamente la sicurezza dei cittadini, cosa che in questo modo non può avvenire.

Ci sono state messe in bocca anche valutazioni che mai abbiamo fatto, nessuno di noi ha parlato di un disarmo della Polizia Locale. La Polizia Locale, da quando mi ricordo io, è sempre stata armata, però con tutta evidenza non ha quasi mai avuto occasione, modo o necessità di utilizzare le armi, tanto più in modo improprio come è avvenuto in questa occasione. Allora un conto è dire che non è possibile pensare a degli agenti di Polizia Municipale che, operando in borghese, con auto civetta, fermo dei cittadini con le armi in pugno, un conto è dire: "allora si vuole che la Polizia Locale sia disarmata". Certamente si vorrebbe che la Polizia Locale ed i compiti assegnati alla Polizia Locale fossero valutati con un po' più di attenzione rispetto anche alle competenze nuove introdotte dalla nuova legge regionale, che forse ha esteso dei compiti prima di verificare l'effettiva possibilità di formare personale in grado di assolvere questi compiti e prima di verificare la possibilità di instaurare un rapporto effettivamente efficace e produttivo e a tutela dei cittadini con le altre Forze dell'Ordine.

Tutto questo penso per noi significhi davvero, al di là delle valutazioni politiche di ciascuno, prendere una decisione a favore della città, trovando delle forme per tutelare la città dagli atti vandalici, che non credo nessuno di noi gradisca, tutelare il rispetto delle regole, tutelare il patrimonio pubblico e privato, però si vorrebbe anche che anche questa attività non si prestasse a tante incoerenze. Qui faccio un passaggio, perdonatelo, ma questo è un passaggio politico. Le stesse forze che addirittura equiparano la sicurezza, il contrasto di queste forme, tollerano per esempio che in campagna elettorale il rispetto delle regole venga totalmente disatteso da affissioni abusive di ogni genere, che anche queste ledono il rispetto delle regole, ledono il patrimonio pubblico e privato, che anche addirittura hanno nome e cognome perché di fatto sono identificabili come irregolarità e come provenienza dell'irregolarità, però si è varata una normativa secondo la quale è necessario cogliere sul fatto chi compie queste imprese.

Ecco, dico forse che questo nucleo si sia anche occupato di verificare chi non rispettava le regole e chi non rispettava il patrimonio pubblico e privato sotto queste forme? Penso che anche questo sia un elemento di tutela dei cittadini che vada salvaguardato con forme che a nostro avviso non possono assolutamente coincidere con le modalità operative adottate dal Nucleo "cosiddetto" di Sicurezza che ha operato sino a pochi giorni fa nel Comune di Como. Grazie.

(Entra in aula la Consigliere Molinari E.; i presenti sono pertanto n. 32)

(Entra in aula l'Assessore Santangelo)

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Lucini. Per la maggioranza presenta la mozione il Consigliere Quagelli. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE QUAGELLI: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Io mi limito ad elencare una serie di elementi che hanno portato alla stesura di questa mozione da parte dei quattro gruppi di maggioranza. È ovvio che alla luce di quanto ha espresso un attimo fa il collega Lucini, alcune considerazioni, sia personalmente e credo anche altri esponenti dei gruppi che hanno sottoscritto la nostra mozione, debbano necessariamente intervenire in modo difforme da quello che sicuramente farò io in questo momento, ripeto, mi attendo alla lettura proprio matematica di questa mozione che recita:

L'intera cittadinanza è rimasta profondamente scossa dai gravi fatti accaduti il giorno 29 Marzo durante i quali, nel corso di una azione di Polizia Locale, un giovane ragazzo cingalese di nome Rumesh Raigama Achrige è rimasto ferito in maniera molto seria a seguito di un colpo occidentale di arma da fuoco.

I fatti hanno coinvolto un agente in borghese della Polizia Locale appartenente al "Nucleo della Sicurezza" al termine di una prolungata azione di inseguimento della vettura sulla quale viaggiavano il giovane Rumesh (alla guida) ed altri quattro ragazzi; vettura che non si è fermata alle ripetute richieste degli agenti.

La Magistratura ha immediatamente avviato una propria inchiesta che servirà ad accertare senza ombre di possibili dubbi o incertezze lo svolgersi dei fatti e le responsabilità conseguenti.

A seguito dei fatti il Sindaco Stefano Bruni ha disposto la sospensione a tempo indeterminato dell'attività del "Nucleo della Sicurezza" per poter delineare con assoluta chiarezza e trasparenza quali siano state finora le direttive, il dettaglio dei compiti, le modalità di azione, gli equipaggiamenti utilizzati, il rapporto con le altre Forze dell'Ordine ed ogni altro aspetto con cui sono state portate a termine le operazioni di lotta alla microcriminalità cittadina da parte del reparto, incaricando il

Comandante del Corpo di Polizia Locale Dottor Vincenzo Graziani di riferire - alla fine della verifica amministrativa - al Sindaco stesso affinché la Giunta possa adottare i conseguenti provvedimenti.

Premesso

- che sono ritenuti importanti i risultati raggiunti in diversi campi dal "Nucleo della Sicurezza" in questi ultimi anni, con particolare riferimento sia all'azione condotta nei confronti dei cosiddetti "writers" nella loro azione di danneggiamento del patrimonio pubblico e privato, sia nei confronti del commercio abusivo in città;
- che tale attività si è svolta in piena collaborazione con la magistratura comasca;
- che molte altre Amministrazioni (fra le altre Milano e Pavia) hanno contattato il Comune di Como per mutuare l'esperienza del nucleo avendo anch'esse i medesimi irrisolti problemi di tutela del patrimonio e della sicurezza dei cittadini;

Entità di Comuni come Milano specialmente e Pavia credo che sia un fatto molto significativo.

- che la sicurezza reale e percepita è una delle continue ed assidue richieste che la generalità dei cittadini rivolge all'Amministrazione pubblica.

Nella certezza

- che tale attività debba essere condotta
 - nel pieno ed assoluto rispetto dei ruoli e dei rapporti con le altre forze di Polizia;
 - in assoluta aderenza alle norme vigenti;
- norme che dettano anche delle regole, questo aggiungo io, di comportamento
- con procedure, equipaggiamenti ed addestramenti adeguati agli obiettivi

IL CONSIGLIO COMUNALE impegna il Sindaco:

- a) ad esprimere formalmente a nome del Comune di Como al giovane Rumesh, alla sua famiglia ed alla sua comunità cingalese il rincrescimento per l'accaduto e la più sincera solidarietà valutando, in avvenire, eventuali forme di sostegno alla famiglia da attuarsi;
- b) ad esprimere piena solidarietà ed immutata stima al Corpo della Polizia Locale, anch'esso scosso dalle vicende oggetto della presente mozione;

io aggiungo a tutto il Corpo della Polizia, chiaramente gli ufficiali, i sottufficiali e tutti gli agenti

c) a riferire tempestivamente al Consiglio Comunale stesso sia sull'esito delle inchieste in corso da parte della Magistratura sia sull'esito della verifica amministrativa ad opera del Comandante Dottor Graziani. E che ciò avvenga prima di adottare qualsiasi ulteriore provvedimento che abbia per oggetto il "Nucleo della Sicurezza", tutto questo entro il 31 Maggio 2006.

IL CONSIGLIO COMUNALE conferma infine la volontà di proseguire nel fruttuoso impegno sulla sicurezza in città.

Io a questa mozione, che viene espressa dai quattro gruppi di maggioranza, per il momento non voglio aggiungere altro. Sicuramente durante il dibattito che seguirà la presentazione di queste due mozioni interverrò con altre situazioni. Grazie.

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Quagelli. Vedo diversi Consiglieri Comunali prenotati, quindi che hanno chiesto di poter intervenire, favoriremo l'alternanza, quindi un Consigliere Comunale di maggioranza, un Consigliere Comunale di minoranza. Consigliere Lombardi. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE LOMBARDI: Signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri, buonasera. Intervengo subito questa sera, a dispetto di quelle che sono normalmente le mie abitudini, proprio perché voglio cercare di esprimere quello che può essere il mio pensiero, senza che questo possa essere fuorviato o possa essere avvelenato piuttosto che convinto dai pensieri dei colleghi.

Perché questo? Perché in una vicenda drammatica, dagli aspetti drammatici come questa, è molto facile scivolare dal campo proprio in cui questa vicenda si consuma, ad un campo di opportunismo pratico, personale, partitico, di gruppo, sia di maggioranza, di minoranza, di modalità di pensiero, di interpretazione, di gestione della cosa pubblica e, proprio per evitare di cadere in questo tranello di parte, cercando di valutare esclusivamente i fatti, così come sono quelli di cui abbiamo conoscenza, con gli elementi di cui abbiamo conoscenza, ho scelto di intervenire immediatamente.

Innanzitutto per esprimere quello che è il mio più intimo sentimento di solidarietà nei confronti della famiglia e del ragazzo, che sicuramente sono coinvolti nell'ambito di questa

vicenda ad un livello che esce da qualsiasi discussione che si può fare in un Consiglio Comunale, che esce da qualsiasi provvedimento scritto o non scritto che possa essere redatto da questo consesso e all'interno di una tragedia personale che coinvolge, definisce e determinerà quello che è la vita di una persona, di tutti quelli che sono i suoi cari, che va oltre a tutte le parole che noi oggi possiamo andare a raccontare e dire.

Nell'ambito di questo c'è la Magistratura che dovrà fare completa chiarezza per cui io onestamente non mi sento di prendere alcuna posizione nei confronti di chicchessia finché questa chiarezza gli organi competenti non sono andati a farla ed invito tutti i colleghi qui presenti a non scivolare magari in alcune considerazioni di quello che si può o meno conoscere sugli aspetti della vicenda, che potrebbero poi magari essere smentiti in una ricostruzione oggettiva fatta dall'Ente competente.

Tutto questo episodio però sicuramente può e deve essere portato in una discussione ed è giusto che sia stato portato in discussione in Consiglio Comunale per capire se c'è qualche cosa di sbagliato nelle modalità, nella gestione operativa delle attività che il Corpo di investigazione che è stato messo in essere nell'ambito della vigilanza della Polizia Locale, se c'è qualche cosa che può essere migliorato per evitare che incidenti di questo tipo possono capitare in futuro.

Nell'ambito di questo io reputo che la mozione presentata dalla maggioranza questa sera sia una mozione di totale equilibrio, che vada a chiedere alla Giunta, attraverso un'indagine interna che è in corso, un bilancio completo, oggettivo, di tutta quella che è l'attività svolta dal nucleo investigativo per capire effettivamente quali sono i risultati che sono stati ottenuti, in che modalità questi risultati sono stati ottenuti, cioè se per iniziative singole o di concerto con altre forze di Polizia e di controllo del territorio, che tipo di addestramento era stato fatto a queste persone, che modalità c'erano nell'ingaggio e così via.

Nell'ambito di questa analisi che viene svolta in questi giorni, e che viene richiesta dalla mozione, venga svolta e ne sia dato rendiconto nel tempo che intercorrerà tra i giorni scorsi da quando è iniziata questa analisi e l'arrivo dei suoi risultati, la mozione chiede al Sindaco di mantenere quello che è l'immediata sospensione del nucleo investigativo che il Sindaco ha fatto subito dopo l'incidente.

Io plaudo a questo perché nel momento in cui viene messo in discussione quello che è l'attività investigativa svolta da questo nucleo, le modalità con cui questa viene svolta, Consigliere Legnani, la reciprocità... (segue intervento fuori microfono) Ajani.

Stavo dicendo nel momento in cui questi aspetti vengono valutati, nell'ambito di una serenità ed oggettività di quelle che sono tutte le condizioni al contorno, si potrà avere a mente fredda un pensiero più completo, senza che questo vada ad essere sovraccarico di tensioni del momento.

In modo particolare poi io voglio esprimere anche la mia solidarietà all'intero Corpo dei Vigili, perché la Polizia Locale negli ultimi anni è sempre stata più caricata di responsabilità che le condizioni a livello internazionale che portano le nostre Forze ad essere impegnate anche nell'ambito dell'antiterrorismo e così via, ha fatto sì che alcuni compiti siano stati delegati pian piano alla Polizia Locale. Polizia Locale che io credo, bisogna darle atto, ha risposto soprattutto in questa città in maniera compiuta e completa, con capacità e correttezza a quelle che erano le aspettative che venivano pian piano loro richieste, intervenendo in più di una occasione a risolvere delle problematiche che altrimenti ed in altri posti sarebbero state di difficile risoluzione.

Nell'ambito quindi di questo ci può essere sicuramente anche l'episodio negativo, sta nel conto delle attività, nel conto della numerosità delle attività che vengono svolte, anche se uno volesse guardarlo in un aspetto estremamente freddo ed anche distante, ma purtroppo si fa anche con la matematica, i numeri si arrivano a definire anche delle soluzioni, in un ambito probabilistico l'accadimento negativo in una numerosità di attività non può non esserci. Purtroppo questo accadimento negativo si è manifestato con estrema brutalità, con estrema anche incapacità da parte di questa città, da sempre amante della tranquillità, di affrontare un tema così forte, un accadimento così doloroso.

Ci saranno le opportune verifiche, ci saranno le opportune modalità, per capire perché quella pistola non era nella fondina oppure perché proprio quella macchina veniva inseguita e così via, le modalità con cui si sono svolti i fatti ed il perché ci sono state queste serie di condizioni che hanno portato a questo evento.

Posto che sia riconosciuto da tutti che sicuramente c'è l'involontarietà nell'atto che ha determinato il ferimento di

Rumesh, io voglio concludere questo intervento invitando tutti veramente a pensare a quanto possa essere difficile avere sempre la risposta giusta a tutte le domande, a quanto possa essere sempre difficile, quando non succede niente, a far fronte alle richieste assillanti di cittadini che si sentono magari anche minacciati in certi contesti, gli stessi cittadini che sono pronti ad andare contro a chi opera eventualmente nel loro interesse, nella salvaguardia, nel cercare di far rispettare quelle che sono le regole del nostro Paese.

È un compito difficile, io sfido chiunque a trovarsi nella decisione, nel dover fare un'attività che possa garantire il rispetto delle regole civili da una parte, ma cercando attraverso le persone, le modalità di operazione, gli interventi che vengono messi in opera, comunque di garantire la sicurezza anche di quelle persone che le regole tendono magari a violarle, per gioco, per dispetto, per molti di loro, questo ovviamente non interessa.

Il fatto, l'accadimento doloso poi fa tutti riflettere e con il senno di poi sono capaci di dire: "ma bisognava fare così, ma bisognava fare così, bisognava intervenire in un altro metodo, con un altro modo, con altri mezzi, con persone diverse" magari le stesse persone che quando vedono imbrattati i loro muri, danneggiati i loro androni, danneggiate le loro automobili o le vetrine dei loro negozi reagiscono in un modo diverso.

Io credo che in questi anni, che mi hanno visto Consigliere Comunale, io ho potuto notare come sia il Sindaco Botta prima ed il Sindaco Bruni poi, loro direttamente con i loro Assessori abbiano sempre cercato di trovare delle forme di dialogo mettendo a disposizione spazi, cercando di trovare delle modalità di discussione ed intervento anche con chi vuole esprimere la propria esuberanza in maniera diversa da quelle che normalmente noi siamo abituati a fare. Non c'è mai stata una chiusura e le porte sono sempre state aperte, immagino lo saranno sempre per tutti.

Nell'ambito di una concordia che deve essere ricostruita, nell'ambito di una concordia che bisogna sforzarci tutti, noi per primi, noi rappresentanti politici che interveniamo, parliamo qua, ma anche in altri consessi, con altre persone, invito tutti a fare un passo indietro, un passo indietro rispetto ad un estremismo di una posizione, per voi che mi conoscete, dire queste parole per me è già fare un passo indietro rispetto ad una mia normale modalità di pensiero, a fare un passo indietro per cercare assieme di trovare delle soluzioni che diano rispetto

delle regole, rispetto della legalità e rispetto ovviamente della vita di tutti. Grazie.

(Entrano in aula il Consigliere Bernasconi, Rudilosso e Magatti; i presenti sono pertanto n. 35).

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Lombardi. Consigliere Rinaldi. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE RINALDI: Buonasera. Io esprimo, chiaramente ho avuto modo già di farlo personalmente alla famiglia, la solidarietà del gruppo e mia al giovane Rumesh. Considero anche la questione, il problema della famiglia dell'agente che è stato coinvolto in questo problema, quindi un pensiero anche a questa famiglia.

Voglio incominciare il mio intervento riportando alcune frasi di una persona che ha competenza in merito. Questo funzionario dello Stato dice: "Gli inseguimenti con auto civetta: vietati. Il fermo da parte degli agenti in borghese: da escludere tassativamente. L'uso delle armi: solo previo adeguato addestramento psicofisico ed attitudinale. Anche l'abbordaggio con palette e arma spianata è vietato".

Ne consegue quindi da queste enunciazioni molto brevi, ma molto precise, che la situazione che si è determinata quel giorno, 29 di Marzo, ha visto una serie di atti compiuti da parte delle Forze della Polizia Locale, ha visto questi atti, che non sono considerati, anche da un funzionario dello Stato, e mi riferisco al Questore Caldarola che ha pronunciato, io ho raccolto dalla stampa queste affermazioni, non sono risultati questi atteggiamenti consoni ai compiti che la Polizia Locale, i Vigili Urbani devono avere e danno.

Di fronte a questa situazione non si può non dedurre che la gestione dell'ordine pubblico non può essere affidato ad organi come quello della Polizia Locale, impreparata e non coordinata con i centri operativi addetti a svolgere i compiti stessi, quindi non c'è solo un problema di addestramento e di allenamento, ma c'è anche una valutazione necessaria che andava fatta, di verificare l'attitudine di chi è chiamato a svolgere un ruolo così delicato. Allora la mia interrogazione, la mia domanda è: tutto questo c'è stato, nel corso degli anni in cui il nucleo ha operato, ci sono state queste verifiche, queste valutazioni, il coordinamento richiesto dal Questore? Si sono rispettate le regole di ingaggio che qualcuno avrebbe dovuto

dare a questo nucleo? Mettiamo, ammettendo che potesse funzionare, queste cose ci sono state?

Ebbene, anche il problema dell'utilizzo della pistola, del colpo in canna, come si è detto, perché si è verificato? Perché qualcuno ha dato disposizioni in tal senso o no? Allora, come vedete, ci sono problemi da verificare ed ognuno per la sua parte - voglio essere preciso qui, io sto ponendo dei semplici interrogativi - accerterà le responsabilità, ma noi come cittadini, come Consiglieri Comunali, abbiamo l'obbligo ed il dovere di svolgere la nostra parte e l'obbligo ci impone di essere chiari e precisi, trasparenti di fronte alla opinione pubblica perché si è verificato un fatto molto grave che ha messo in pericolo, in serio pericolo, la vita di un giovane ragazzo che vive qui da tempo, solo perché qualche cosa non ha funzionato.

Anch'io concordo con coloro che sostengono che non è stato un caso, solo per caso, c'è stata quantomeno una disattenzione, per non dire altro, che ha portato a questo gesto grave compiuto da parte di qualcuno di questa Amministrazione, e ci sono le responsabilità politiche e sono dell'Assessore e sono del Sindaco. Sono state richiamate nella stessa delibera che ha costituito il nucleo ma sono responsabilità politiche oggettive perché si doveva verificare un'attenzione particolare sul funzionamento di questo nucleo e sulle sue attitudini, quindi l'Assessore addetto alla sicurezza ha responsabilità politiche, parimenti il Sindaco di Como, che non hanno attuato, come dire, i giusti controlli dal punto di vista politico perché questa era la loro competenza.

Il Questore fa anche un altro ragionamento e dice che bisognava attenersi in questi casi ad un piano di servizio in cui ognuno deve ubbidire al suo ruolo e deve svolgerlo in modo appropriato.

Allora, ci possiamo porre il quesito se questo ruolo e questo coordinamento, questo modo di operare fosse appropriato o meno? Ci vogliamo porre questo problema? Io credo che abbiamo anche qui il compito ed il dovere di porci questi problemi.

Ma si parlava di sicurezza, molti della maggioranza hanno ritenuto, lo stesso Assessore ha ritenuto che bisognava garantire la sicurezza, ma Lucini è stato lucido in questa parte, dove ha detto che la sicurezza va garantita non attraverso l'istituzione di un nucleo che avrebbe dovuto avere altre funzioni per istituto perché sono state contemplate all'interno della delibera e

funzionali allo scopo teorico a cui questo nucleo si sarebbe dovuto attenere, ma nella realtà non è stato così e quindi avrebbe dovuto svolgere questo ruolo, in realtà quello di, come dire, individuare, non combattere, i writers, cercare di combattere il problema del commercio abusivo, cose di questo genere, che nulla hanno a che vedere con il concetto di sicurezza, se ci riflettete, nulla hanno a che vedere con il concetto di sicurezza, eppure è stato chiamato, denominato "Nucleo per la Sicurezza" cosa impropria, ma non improprio nel nome, è stato improprio nella funzione perché, come diceva il Questore, ha richiamato l'attenzione sul fatto che non vi è competenza, se non coordinato con le forze della Questura stessa a svolgere un ruolo di Polizia Giudiziaria.

Su questo allora noi non possiamo chiudere gli occhi come amministratori e pensare che comunque il fatto è successo, adesso cerchiamo di capire come uscirne. Io non sono di questo avviso, io credo che le responsabilità debbano essere chiare e ognuno si assume le sue, ma non posso, dal punto di vista politico, accettare il fatto che sia l'Assessore, sia il Sindaco scarichino le proprie responsabilità ritenendole ininfluenti rispetto a quanto è accaduto.

Questo sinceramente non può essere accettato non solo, credo, da un Consigliere Comunale, ma da coloro che vogliono essere tutelati, dai cittadini stessi, quindi noi vogliamo garantire la sicurezza, ma chiarendo bene i ruoli. Questo compito, diceva sempre il Questore, lo svolgono bene le Forze dell'Ordine a tale compito proposte perché hanno gli strumenti, hanno l'addestramento, hanno la capacità, hanno le regole d'ingaggio, hanno i collegamenti tra i vari Corpi di Polizia e quindi sono in grado di fare questa cosa.

Perché, allora ci chiediamo, dobbiamo costituire noi un nucleo di Polizia Locale per assolvere compiti che altre forze molto meglio possono assolvere? Quindi la sicurezza va garantita perché questi organi possono garantirla, un nucleo così costituito non può garantire sicurezza.

Questa è la differenza tra noi e la maggioranza, che è sostanziale, che pensa che attraverso la costituzione di una nuova figura o di un nuovo strumento si garantisce la sicurezza. La realtà è stata che ha messo in pericolo la vita di una persona, quindi non ha garantito la sicurezza.

Andando allora un po' avanti volevo fare qualche altra considerazione, che secondo me va tenuta in seria considerazione, quando lo stesso Questore dice che secondo la

Questura e la Prefettura, con questo sistema del nucleo non è garantita l'omogeneità dell'azione di Polizia Giudiziaria. Un altro elemento che non può garantire un nucleo di tre persone, l'omogeneità dell'azione di Polizia Giudiziaria e poi perché essa è sottoposta ad una indicazione politica, ad una guida politica, cosa che in Polizia Giudiziaria non dovrebbe accadere, quindi questa attività giudiziaria verrebbe sottoposta così a controllo politico che è cosa del tutto fuori luogo, anormale, assolutamente non accettabile, quindi sempre il Questore ritiene giustamente che compiti di Vigilanza devono essere altri, quelli che la legge, le norme ed i regolamenti prevedono per i Vigili Urbani.

Ma io credo che non sia esclusa questa attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Vigili Urbani soltanto se però, e questa è la condizione, soltanto se sono chiamati questi Corpi dalla Questura e quindi dal Questore, in collaborazione con le forze sottoposte al controllo di Polizia Giudiziaria dal Questore, in determinati casi, in determinati momenti. Questi sono i compiti istituzionali che dovrebbero seguire tutti i Corpi di Polizia e quindi questa è la questione fondamentale.

Le cose che ho voluto enunciare ci richiamano ad una considerazione politica più generale, vogliamo noi, Comune di Como, fare azione di Polizia Giudiziaria? È questa la via? Gli strumenti dove sono? Le indicazioni chi le dà? Come procederemmo altrimenti se dovessimo seguire questa via, ad assicurare il rispetto delle regole che le leggi dello Stato prevedono anche per i Corpi di Polizia e dei Carabinieri?

Secondo me allora il problema è di questa natura, cioè cerchiamo di capire questa sera cosa vogliamo fare perché noi abbiamo presentato di fronte a questi dati e alle cose che si sono verificate l'illegittimità da una parte e l'inutilità dall'altra del Nucleo di Sicurezza cosiddetto e per questi motivi ne chiediamo lo scioglimento. Deve essere questo il primo atto, per quel che ci riguarda, che l'Amministrazione deve compiere per ragionare poi intorno ad altre possibili situazioni e verifiche, come quella della costituzione di una Commissione di indagine che sia espressione di questo Consiglio perché è la città tutta che va coinvolta in questo momento, non è la maggioranza o la minoranza, è la città tutta chiamata a svolgere il proprio compito istituzionale che è quello di garantire la sicurezza ai cittadini, ma attraverso la scelta degli strumenti più idonei, gli strumenti migliori.

Voglio quindi dire, la mozione della maggioranza dal mio punto di vista è una cosa che prevede compiti istituzionalmente già previsti, non prevede null'altro questa mozione. Io posso concordare sul fatto che esprimete la solidarietà sincera a Rumesh, che volete forme di sostegno alla famiglia, assolutamente questo è il nostro dovere, è dovere di questo Comune farlo, ma non credo sia necessaria una mozione per fare queste cose, sono compiti già di istituto, sono compiti che la Giunta ha, che il Sindaco ha, che il Consiglio Comunale ha e quindi bisogna, se si vogliono veramente affrontare questi problemi, trovare il modo per discuterli non perché dobbiamo dare al Sindaco le indicazioni in questo momento di fare cose che deve già fare.

Permettetemi però di dire anche un'altra cosa a proposito di questa mozione e cioè quando si dice che bisogna che il Sindaco esprima la solidarietà a Rumesh, a questo ragazzo, ma il Sindaco deve farlo di per sé, non ha bisogno della mozione, avrebbe dovuto farlo già quando è successo il fatto, come primo atto, non c'è bisogno di una mozione tardiva, dopo un mese di dire al Sindaco queste cose, è nello stato delle cose, nello stato dei rapporti umani, nello stato dei rapporti tra amministratori ed amministrati questa cosa qui, quindi non vedo le motivazioni di ribadire una cosa del genere, quindi noi siamo propensi, disposti, pronti a discutere su quello che vogliamo fare per il futuro, ma partendo da un dato, lo scioglimento del nucleo e, secondo, bisogna che venga istituita una Commissione speciale che consideri quanto è accaduto, per la parte che compete ad una pubblica Amministrazione, non per altro, non perché chiaramente sappiamo bene che i compiti sono divisi.

Questo lo dobbiamo alla città secondo me, lo dobbiamo a questi ragazzi che hanno voluto essere protagonisti di una protesta contro un potere costituito che ha agito sbagliando e mettendo in pericolo la vita di uno di loro, questo lo dobbiamo perché questa città deve vedere alla base di tutto non una divisione che si perpetua nel tempo, che vede da una parte chi vuole effettivamente partecipare, chi vuole impegnarsi e dall'altra gli astanti, coloro che stanno ad aspettare. Io credo che per costruire una società più solidale, più umana, più vivibile, ci sia bisogno della spinta ideale, anche emotiva, se vogliamo, ideale e politica di questi ragazzi che hanno fatto capire al Palazzo, a coloro che amministrano questa città, che c'è bisogno di cambiare regole in questa nostra società, che c'è

bisogno di fare e di porre attenzione ai giovani, alla loro voglia di esserci e di contare.

Io credo che la Destra da questo punto di vista continui in un'azione un po' così, che vuole mantenere in sordina, a decidere all'interno del Palazzo, all'interno di quelle poche persone che contano davvero, che non voglia dare ascolto a questi giovani, che non voglia modificare un rapporto di relazioni fra coloro che sono protagonisti di un'esigenza di cambiamento e di prospettiva per il futuro e coloro che vogliono mantenere e conservare l'esistente.

Io credo che da questo punto di vista noi sbaglieremmo di grosso se dovessimo seguire la via che il Sindaco, che la Giunta avevano anche in un primo tempo indicato. Noi vogliamo partire da questo caso, ma per meglio rendere l'idea che oggi non è possibile non guardare alle esigenze dei giovani. Io credo che in ultima analisi noi dobbiamo rilanciare - questo è il compito anche delle forze che sono qui presenti in questo Consiglio - l'idea della politica come presenza responsabile e personale, in cui un'idea, una passione di cui i giovani sono portatori in questo modo, in cui queste idee, queste passioni diventino elemento comune di riflessione e di progetto politico, di progetto politico inteso come progetto per una città che ha bisogno dei giovani, che guardi ai giovani, che costruisca con loro gli spazi necessari, le intese necessarie per farla progredire, per far guardare al futuro con un senso di maggiore certezza a coloro che saranno domani gli artefici di questa città, di questa via, di questa realtà.

Noi vogliamo quindi riaccendere la speranza in un futuro migliore e la passione per la politica che metta al centro l'uomo, che metta al centro questi ragazzi, anche se partiamo da un episodio tragico, forse quello che oggi possiamo davvero cogliere è la speranza di guardare al futuro con maggiore serenità. Grazie.

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Rinaldi. Consigliere Bernasconi. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE BERNASCONI: Grazie. Buonasera a tutti, buonasera Signor Sindaco, gli Assessori, colleghi Consiglieri e la delegazione di cittadini. Nel corso dell'intervento del collega Rinaldi ho dovuto cambiare canovaccio, o quantomeno ordine del canovaccio del mio intervento almeno tre o quattro volte, perché tre o quattro volte

mi è capitato di sentire nel suo intervento cose secondo me molto importanti, sicuramente assolutamente contrarie a quello che è il mio pensiero e a quello che sarà il mio intervento, nel modo più totale, ma sicuramente comunque dei passaggi che saranno alla base del mio ragionamento a contrario rispetto a quello che ha proposto il collega Rinaldi.

Mi permetto quindi di partire dalla fine dell'intervento del collega che ha molto parlato di esigenze dei giovani di dobbiamo capire i giovani, ma adesso forse io, essendo un "giovane" perché sicuramente gli altri, quelli a cui tu ti riferisci sono ancora più giovani di me e, non essendo magari particolarmente malizioso, mi sembra di capire che l'esistenza del Nucleo di Sicurezza di questo Comune sia contrario al dialogo che c'è tra un'età matura e un'età giovane.

Non capisco che senso possa avere questa cosa sinceramente, non capisco cosa possa c'entrare il capire i giovani con la sussistenza o meno, l'uscita dalla sospensione o meno di un gruppo investigativo realizzato principalmente per evitare il fenomeno del graffitismo e per cercare di andare incontro alle esigenze di quei commercianti che vedono spesso il (...)Rinaldi, i giovani di oggi secondo te sono tutti graffitari? Oppure sono tutta gente che (segue intervento fuori microfono) lasciamela fare, sono tutti graffitari oppure sono tutti produttori e/o distributori di materiale fasullo per le vie del centro storico? Non credo che ci sia una possibilità di far passare come una tutela dei giovani questo progetto che ha la minoranza di andare a bloccare per sempre l'attività del nucleo.

Per quanto poi concerne una parte molto ampia dell'intervento del collega che riferiva le opinioni del Signor Questore, le ho lette anch'io quelle opinioni, non è questa la sede per dire se sono d'accordo o meno con le opinioni riferite dal Questore, ma una domanda però nasce spontanea: essendo il Questore il responsabile ultimo della sicurezza in provincia di Como, essendo Lui la persona che è a capo non solo della Polizia, come tutti sanno, ma che è sopra il Comandante Provinciale dei Carabinieri, che a Lui risponde, che è sopra al Sindaco nella sua veste di Comandante della Polizia Locale, diciamo Comandante politico, senza nulla togliere al Comandante poi Graziani, nella sua figura insomma di garante, di coordinatore, di Comandante delle forze di sicurezza, di pubblica sicurezza, Rinaldi, che sono una cosa del tutto diversa dalla Polizia Giudiziaria, ma completamente diversa (segue intervento fuori microfono) io ho sentito, adesso, scusami, sono

giovane, ci sento bene, la parola Polizia Giudiziaria l'ho sentita almeno dieci volte nel tuo intervento, riferendoti ai Vigili, Vigili che facciano funzione di Polizia Giudiziaria ce né è qualcuno, ma fanno lavoro d'ufficio presso la Procura della Repubblica, non sono certo facenti parte del nucleo. Comunque va beh, alle volte capita a tutti di essere imprecisi, anche a te.

Ciò nonostante, quello che mi chiedo appunto è: perché il Signor Questore se era così critico, così certo dell'inopportunità di realizzare tale nucleo non ha semplicemente detto: "No, non lo fate" e la facoltà di farlo, caro Rinaldi, ce l'aveva perché nel momento in cui il nostro Sindaco, o il nostro Comandante, ma per una questione di etichetta avrebbe dovuto farlo il Sindaco, avesse ricevuto una comunicazione scritta del Signor Questore nella quale il Signor Questore diceva: "Signor Sindaco, Lei il nucleo di agenti di Polizia Municipale, Polizia Locale - pardon - in borghese non lo fa", il Sindaco non lo poteva fare perché è tenuto a rispondere agli ordini del Questore. Ordini o inviti che dir si voglia. (Segue intervento fuori microfono) Bene, allora invece di esprimere le sue opinioni contrarie doveva fare il suo mestiere ed intervenire, perché intervenire dopo è facile, è troppo facile intervenire dopo, ed è un'abitudine che noi della Destra, che abbiamo tanti difetti, non tolleriamo, non accettiamo.

Noi vogliamo vedere gente che si impegna, che fa il suo mestiere, che lo fa bene, che sbaglia magari, che paga per i suoi sbagli, ma non gente che si approfitta delle situazioni per dire: "Ah, io non lo avevo detto, però lo avevo pensato" no, questo è intollerabile.

Per quanto riguarda poi quello che è stato detto sull'impreparazione degli agenti (segue intervento fuori microfono) agenti del nucleo, va bene, vorrei capire su che base viene stabilita questa impreparazione, se l'amico Rinaldi per caso è anche un perito balistico piuttosto che un intenditore di Corpi Speciali, piuttosto che non lo so quali siano i tuoi hobby, mi chiedo e mi domando come fai a dire che l'agente del nucleo speciale non dovrebbe essere armato, non dovrebbe essere in borghese, eccetera, eccetera, quando la stragrande maggioranza degli agenti di Polizia Locale sono armati e quelli che non sono armati non sono armati per loro libera scelta e, nonostante tutto, gli agenti di Polizia Locale armati hanno un'autorizzazione ad essere armati firmata dal Questore che poi dopo dice: "Ah no, però non dovevano essere armati. Ah no, però dopo non dovevano con il colpo in canna, le regole di ingaggio" e

quant'altro. Le regole d'ingaggio era compito del Questore darle, non sono state date evidentemente.

Anche l'attenzione... secondo me poi questo passaggio è stato particolarmente offensivo: attenzione per l'attitudine al ruolo chiamati ad occupare, io ho segnato. Come a dire che noi abbiamo mandato tre o quattro persone allo sbaraglio, persone su cui non avevamo nessuna certezza né di - dico una cosa grossa, ma è il senso che io ho attribuito alle tue parole - equilibrio, né di capacità, in giro a fare i giustizieri. Non è quello che è stato fatto, non è assolutamente quello che è stato fatto e dirlo è semplicemente, guarda, non mi viene neanche la parola, ma è veramente una cosa (segue intervento fuori microfono) io rispondo a quello che dici tu.

Per quanto riguarda (segue intervento fuori microfono) se per te sono giuste, per me no. Per quanto riguarda le responsabilità politiche dell'Assessore Scopelliti e di quant'altri, oh Dio, può sembrare bieco che lo dica io perché in fondo sono un rappresentante di Alleanza Nazionale, proprio come l'Assessore, però facciamo finta che io non sia un rappresentante di Alleanza Nazionale perché sinceramente lo dico con il cuore in mano, non per una questione di partito, ma io so di per certo che da parecchio tempo l'Assessore Scopelliti, in collaborazione anche e sostenuto sia da me che soprattutto dal collega Nardone, chiede per la Polizia Municipale maggiori fondi, maggiori corsi di addestramento, migliori attrezzature e tutta una serie di migliorie importanti, che purtroppo allo stato attuale non è stato ancora possibile concedere. Otteniamole queste cose, siamo i primi noi a dirlo.

Per quanto riguarda l'idea che è stata propinata che il nucleo sia stato inefficace ed inutile per quello che riguarda la città di Como ti invito, Agnello, a venire con me a fare un giro di quei proprietari di case, di quei proprietari di negozi che non facevano in tempo a far rimuovere i graffiti, ma giusto solo per rimanere nell'ambito dei graffiti, che il giorno dopo c'era qualche simpatico giovanotto di quelli che tu tanto porti ad esempio, che glielo rifaceva e ti posso garantire che quando spendi qualche migliaio di Euro per rimettere a posto la facciata della tua casa, del tuo negozio, ed il giorno dopo te la trovi ancora peggio di prima, ti posso garantire che ti arrabbi, ti arrabbi tanto, moltissimo, ed è lì che tu dici: "Io voglio sicurezza".

La sicurezza che può dare il Comune di Como è una sicurezza su queste piccole cose, non è una sicurezza che deve

essere data contro il terrorismo come è stato detto, se non sbaglio, dal collega Lombardi. Con l'aumentare della necessità di sicurezza importante in altri settori è giusto e doveroso che sia la Polizia Locale ad andare ad occuparsi di cose, diciamo, meno complesse, meno gravose rispetto a quello che può essere il lavoro di Polizia e Carabinieri, che sono senz'altro probabilmente più addestrati, meglio addestrati dei nostri Vigili Urbani e quindi vadano a fare cose più difficili, più complicate.

Dire però che il lavoro del nucleo è stato inefficace ed inutile è una sciocchezza colossale, in primo luogo perché abbiamo visto e c'è in corso un dibattito dove numerose persone sono state riconosciute, saranno riconosciute come colpevoli, per ora sono state denunciate e, se non sbaglio, c'è il dibattito in corso, di danneggiamenti ai danni pubblici e privati, cosa, caro Rinaldi, che non è che serve tanto per dire: "Ah, quello lì è quel cattivo" scusa Renato se indico te, ma è il caso "che ha sporcato il muro" no, questo serve da esempio soprattutto, perché la gente sappia che non si rimane impuniti nel danneggiare la proprietà altrui per un qualsivoglia segno di protesta. Non è così che funziona, non è così che funziona in una società civile.

Tra l'altro c'è da notare come a seguito della sospensione del nucleo per i luttuosi fatti che ben conosciamo, vi sia stato un forte aumento dell'attività dei graffitari in città di Como, una impennata che non si era più vista dal momento esatto in cui era entrato in funzione il nucleo.

Sulla Commissione d'indagine sinceramente preferirei anche addirittura non esprimermi per l'assurdità demagogica che rappresenta portare avanti una proposta del genere perché, perdonami, su che cosa dobbiamo fare un'indagine? Un'indagine per quello che riguarda la materia penale è in corso da parte degli enti competenti, un'indagine per quello che riguarda l'attività del nucleo (segue intervento fuori microfono) falla pure da solo, un'indagine per quello che riguarda l'attività del nucleo non è necessario farla in Consiglio Comunale, basta girare per la città e vedere di quanto si è ridotta l'attività dei graffitari a seguito del primo grosso intervento, della prima grossa tranche di persone che sono state giustamente mandate a giudizio per aver danneggiato la proprietà pubblica e privata.

Per quanto riguarda l'eventuale scioglimento del nucleo, io sono non contrario, contrarissimo, primo, per i fatti fin qui detti, secondo anche per una questione, chiamiamola di diritto, di opportunità, nel senso che non si può lontanamente neanche

pensare, spero quantomeno, che in un caso simile, non lo so, inventiamocelo al momento, un Carabiniere dei ROS libera un ostaggio rapito, ovvero la sua missione, nel liberare un ostaggio rapito, mentre i rapitori gli sparano addosso, accidenti, sbaglia e c'è una vittima. Allora, così facendo, noi cosa dovremmo fare? Dovremmo sciogliere i ROS? Mi sembra una misura un attimino eccessiva. Caruso vuole scioglierli, certo, e guarda caso con chi stiamo parlando? Stiamo parlando con quella coalizione che ha fortunatamente portato in Parlamento e forse riuscirà a fare un Governo con Caruso (segue intervento fuori microfono) ma se ha fatto metà intervento fuori luogo l'amico tuo, ma cosa dici? Ma stai buono! (Segue intervento fuori microfono) Lucini, sei libero di alzarti ed uscire (segue intervento fuori microfono) allora stai a sentire e zitto (segue intervento fuori microfono) esatto.

Dicevo, per quello che riguarda la Commissione d'indagine, quindi la Commissione d'indagine è una cosa inutile ed è un atto demagogico, un atto demagogico che peraltro, per quello che è la mia personale opinione, prende spunto da un fatto tragico che non si può non biasimare, non si può non rattristarsi per quello che è accaduto a quel ragazzo, non pensiamo per favore che sia solo una parte politica la paladina della società civile, la paladina dei diritti, la paladina del bene e gli altri invece siano il male, siano gli oppressori, siano quelli che vogliono sicurezza a tutti i costi anche quando questa sicurezza significa calpestare i diritti dei cittadini, perché non è così.

Partire da questo presupposto però per chiedere lo scioglimento del nucleo puzza di demagogia, fortemente. Puzza di un tentativo bieco di approfittarsi di una tragedia privata della famiglia del ragazzo, del ragazzo, dell'agente di Polizia Locale e della sua famiglia, per raccattare quei quattro, cinque o sei, sette voti in più alle prossime amministrative (segue intervento fuori microfono) anche tu.

Per quanto poi riguarda il testo della mozione in cui chiede al Sindaco di esprimere la sua solidarietà, forse non ci siamo capiti. Se non ricordo male, nonostante il Sindaco sia stato fortemente contestato per il suo atteggiamento, insieme a quello del Presidente Pastore e di altri nel corso della manifestazione, mi risulta comunque che il Sindaco abbia rilasciato una dichiarazione in cui si dichiarava solidale, a titolo personale, sia nei confronti della vittima che nei confronti dell'agente che ha sparato perché, come sappiamo, essendosi

trattato di un terribile incidente, nessuno pensi di per favore che la tragedia non abbia colpito anche l'agente che ha sparato perché sicuramente anche Lui ne è colpito.

Quello che noi chiediamo questa sera non è che il Sindaco, nella sua persona fisica, Stefano Bruni si dichiari solidale, perché sinceramente qualora Lui non volesse farlo non siamo noi a doverlo fare, questa è una questione che riguarda la sfera personale, quello che noi chiediamo questa sera è che il Sindaco in veste ufficiale, in rappresentanza del Consiglio Comunale di Como, si dichiari solidale con la famiglia delle vittime e questa è una piccola differenza, una piccola di differenza che però cambia molto le carte in tavola perché detta come l'ha detta Rinaldi suona sempre un po' strana e suona come dire: "Ah, guarda il Sindaco che per dire che gli dispiace, che è solidale con la famiglia della vittima ha bisogno che glielo dica un voto del Consiglio Comunale" non è così, non cerchiamo sempre di ribaltare la verità anche quando la verità nasce e parte dalle tragedie. Grazie.

(Esce dall'aula il Presidente Pastore - presiede il Vice Presidente Pettignano; i presenti sono pertanto n. 34)

IL VICE PRESIDENTE PETTIGNANO: Grazie, Consigliere Bernasconi. Consigliere Moretti, prego.

IL CONSIGLIERE MORETTI: Con un ritardo assolutamente ingiustificabile, e gravemente lesivo del ruolo istituzionale del Consiglio Comunale, finalmente questa sera è all'Ordine del Giorno del Consiglio il grave fatto accaduto nella nostra città il 29 Marzo, che ha visto un giovane che vive in città, ferito gravemente al cervello da un colpo partito dalla pistola di un agente in borghese appartenente al Nucleo della Sicurezza della Polizia Municipale.

Fortunatamente la ferita non è stata mortale e Rumesh è sopravvissuto, ma si tratta appunto di una fortuna dentro un evento drammatico che poteva anche finire diversamente. Colgo l'occasione per augurare a Rumesh di recuperare fisicamente e psicologicamente il più possibile, ma il danno provocato a questo giovane resta comunque grave.

L'intera città è rimasta sgomenta e scioccata di fronte a quanto accaduto. Mai, prima del 29 Marzo, era accaduto nulla di simile nella nostra città, bisogna risalire ai primi anni del dopoguerra per ritrovare simili drammatiche situazioni, sono

ricordi della mia infanzia, quando alcuni finanziari dalla pistola facile sparavano ai contrabbandieri, ma si trattò di fatti isolati e limitati nel tempo, in un contesto storico radicalmente diverso da quello attuale.

La città ci sta guardando e si aspetta da questo Consiglio Comunale un atteggiamento serio e responsabile, capace di dare una risposta corretta ai problemi ed ai quesiti che questa drammatica vicenda ha posto. Non so se ci riusciremo, se riusciremo a creare le condizioni perché questo Consiglio Comunale sappia rispondere adeguatamente alle domande che vengono dai cittadini. Personalmente mi sforzerò di farlo e cercherò a questo proposito di rispondere in modo più possibile obiettivo, seguendo la mia coscienza, evitando di farmi influenzare dalle mie posizioni politiche ed anche evitando di raccogliere le provocazioni che già in qualche intervento sono uscite.

Se ognuno cercherà di fare altrettanto forse la discussione di questa sera potrà non concludersi nel modo ormai classico nel quale si concludono le discussioni in questa aula, un muro contro muro provocato dalla volontà politica predominante di evitare qualsiasi forma di confronto costruttivo, dando per l'ennesima volta la prova della mancanza di volontà di ascoltare la richiesta che a gran voce ci viene dalla città. Fate meno politica e preoccupatevi di più di dare risposte serie ai problemi della città e dei cittadini di Como.

Il grave ferimento del giovane Rumesh ci pone oggettivamente un problema e due quesiti. Il problema è che cosa fare del Nucleo della Sicurezza. I due quesiti prioritari ai quali rispondere sono sul piano umano abbiamo il problema di come aiutare Rumesh a recuperare il più possibile, come far fronte al danno che gli è stato provocato, e sul piano politico del funzionamento del Comune dobbiamo capire come sia stato possibile che si sia arrivati a questo drammatico episodio.

Sul primo punto, cosa fare del Nucleo di Sicurezza, il Sindaco, dopo un primo periodo di incertezza, ha deciso la sospensione a tempo indeterminato dell'attività del Nucleo di Sicurezza. È una decisione che è frutto molto probabilmente anche della forte reazione che la città ha avuto, una decisione che va apprezzata ma che credo sia insufficiente perché, al di là della volontà del Sindaco, potrebbe apparire come una mossa tattica di congelamento temporaneo del problema, in attesa che le acque poi si calmino, per questo credo sia preferibile, più

corretto decidere non il congelamento, ma la revoca del Nucleo di Sicurezza.

Revocare il Nucleo di Sicurezza non significa in nessun modo rinunciare ad affrontare il problema della sicurezza da parte del Comune, ma invece significa affrontarlo in modi e forme diverse da quelle seguite negli ultimi quattro anni e sfociate nel grave ferimento di Rumesh.

Per quanto riguarda i due quesiti prioritari che richiamavo. Sul primo io credo che noi dobbiamo pensare come aiutare Rumesh e ciò indipendentemente dall'esistenza o meno di responsabilità civili, penali o semplicemente politiche del Comune. È un atto che si impone prioritariamente sul piano umano, un atto che certo potrà e dovrà prevedere anche la partecipazione solidale nostra di Consiglieri Comunali, come già aveva proposto qualche settimana fa il Consigliere Arcellaschi, ma che deve impegnare innanzitutto l'Amministrazione Comunale con lo stanziamento di un fondo specifico di solidarietà a sostegno di Rumesh. Questa è una proposta che ha un valore di solidarietà umana che spero trovi l'adesione unanime del Consiglio Comunale e della Giunta.

Al secondo quesito, come è stato possibile che ciò accadesse, io credo che non si possa limitarsi a pensare che si sia trattato di un incidente drammatico, imprevedibile, assolutamente indipendente da come è stata impostata e gestita l'intera vicenda del Nucleo Speciale di Sicurezza. Qui voglio essere chiaro, a scanso di equivoci, non dico che ci siano colpe soggettive di chi ha avuto la responsabilità del Nucleo di Sicurezza, a partire dall'Assessore Scopelliti, e non lo dico perché oggi non posso affermarlo perché non possiedo quegli elementi di conoscenza che sono assolutamente indispensabili avere prima di fare eventuali affermazioni di questo tipo.

Allo stesso modo nessuno in questa sede può escludere a priori che in qualche modo, per inesperienza, per superficialità, per incapacità o per altri motivi, non si sia - molto probabilmente involontariamente - contribuito a creare le condizioni che potessero favorire questo drammatico incidente.

Del resto le dichiarazioni del Questore di Como, riportate dai quotidiani comaschi, mi sembra che portino a ritenere che l'impostazione, la gestione di quel nucleo speciale, non corrispondesse ai canoni di un'impostazione e gestione corretta e sicura. Per questo motivo credo sia necessario che il Consiglio, in modo unanime, deliberi di costituire una Commissione speciale del Consiglio medesimo che da qui a

Giugno, Luglio, proceda ad un'approfondita e seria analisi di come questo nucleo speciale è stato impostato, diretto e di come ha operato concretamente.

Parlare di questo ovviamente non significa né parlare delle responsabilità personali, che sono oggetto di un'indagine da parte della Magistratura, né a questa questione delle responsabilità politiche può rispondere l'indagine interna avviata dal Sindaco.

A questo proposito vorrei ricordare al Consigliere Bernasconi, che probabilmente non è stato informato dal suo Capogruppo, che nella riunione dei Capigruppo, presente il Sindaco, di venerdì 31 Marzo, questo problema è stato discusso ed ha trovato il sostegno pieno e convinto del Capogruppo di Forza Italia Rallo, che notoriamente non si è mai dimostrato tenero nei rapporti con l'opposizione, ma ha ritenuto che questo potesse essere un passo obbligato, dovuto non alla minoranza, ma dovuto alla città, per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio rispetto ad eventuali responsabilità amministrative su questa vicenda.

Rifiutare questo passaggio comporterebbe inevitabilmente scivolare sul terreno di una pura contrapposizione politica. Non si giudicano le eventuali responsabilità amministrative in questa vicenda con un percorso oggettivo, ma si assolve o si condanna a priori, a prescindere dai fatti concreti, semplicemente sulla base della propria collocazione politica. Chi fa parte della maggioranza reprimerà la propria coscienza ed arriverà ad assolvere a priori Assessore e responsabile del nucleo speciale, chi fa parte della minoranza - anche qui facendo violenza alla logica e alla propria coscienza - condannerà a priori Sindaco, Assessore e responsabile del nucleo, un modo assurdo di operare che spero che verrà rifiutato dalla maggioranza del Consiglio.

Voglio concludere facendo un riferimento obbligatorio in questa sede al tema più generale del Corpo della Polizia Urbana per ribadire la stima totale nei confronti degli agenti, ma anche nei confronti del Comandante e dei suoi collaboratori. Va precisato in modo chiaro, a scanso di equivoci, che la riflessione su questa vicenda, anche molto critica ed aspra, non può in alcun modo coinvolgere in un giudizio critico negativo il Corpo dei Vigili Urbani, che hanno sempre agito e che continuano ad agire bene, spesso in condizioni difficili, supplendo con il proprio impegno personale anche a carenze vistose dell'Amministrazione.

A questo proposito voglio fare un appello al Sindaco affinché la vertenza in corso trovi al più presto uno sbocco positivo che dia risposta adeguata alle richieste che vengono dai Vigili Urbani. Le misure che eventualmente dovranno essere adottate dopo l'esame oggettivo del comportamento e l'esperienza del nucleo speciale non dovranno quindi, non potranno in alcun modo penalizzare gli agenti della Polizia Locale.

Voglio a questo proposito riferirmi ad un aspetto che non è in discussione in quest'aula, però c'è stato qualche documento di cui ne faceva cenno, quindi mi sembra importante chiarirlo, mi riferisco all'aspetto del possesso o meno di un'arma da parte dei Vigili Urbani.

Il possesso di un'arma è stato accolto come l'occasione per riconoscere un incremento economico, se non mi sbaglio, di 100 Euro mensili, correggetemi se non è così, ai Vigili Urbani. Deve essere chiaro che questo trattamento economico era un atto dovuto e va mantenuto in ogni caso, sia che si decida di tornare al fischietto o al manganello, sia che si lasci la situazione attuale immutata perché si tratta di un atto dovuto, strumentalmente legato al possesso di un'arma e di un diritto acquisito che non può essere cancellato neppure a fronte di un eventuale cambiamento della motivazione formale che lo ha giustificato. Grazie.

IL VICE PRESIDENTE PETTIGNANO: Grazie, Consigliere Moretti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Saladino. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE SALADINO: Ma l'alternanza così salta.

IL VICE PRESIDENTE PETTIGNANO: Se per caso vuole Tettamanti, Nessi, Magatti, se l'alternanza è questa. Prego.

IL CONSIGLIERE SALADINO: Va bene, taglierò i due terzi perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno ampiamente illustrato gran parte del mio pensiero. Aggiungo, se è possibile, qualche cosa personale che non è stata detta, anche se devo un po' premettere che non ho, su questa vicenda, certezze particolari e verità da proporre. Cercherò di evidenziare alcuni aspetti della vicenda che vivo come problematici.

Innanzitutto questa vicenda ha scosso profondamente oltre che l'intera opinione pubblica, è stato detto e stradetto, ma ha scosso profondamente, non so se ve ne siete accorti in che misura, abbia scosso profondamente il mondo giovanile. È scattata una forma spontanea di solidarietà che va ben oltre l'aspetto organizzativo della manifestazione, piuttosto che del raduno organizzato, cioè si è creato - ve lo dico perché sono un osservatore privilegiato - un tam-tam emotivo molto forte su questa vicenda.

Peraltro i giovani, per onestà va detto, che un segnale lo hanno lanciato subito, hanno chiesto alle forze politiche di non cavalcare la vicenda in termini strumentali, questo lo hanno chiesto in maniera abbastanza netta e precisa, hanno chiesto che non ci fossero bandiere nella manifestazione, manifestazione alla quale, lo dico non perché coinvolga una scuola che io conosco, ma voi sapete che è una scuola che storicamente, la mia, piuttosto, in qualche misura - dice Legnani - freddina, comunque piuttosto, come dire (segue intervento fuori microfono) no, tutt'altro, una scuola... nei comportamenti studenteschi di questa scuola non c'è nella storia di questa scuola una grande partecipazione di tipo politico, quella volta, questa volta, adesso sarebbe banale, mi auguro che Bernasconi non lo faccia perché sarebbe veramente un livello inaccettabile, se voi sospettaste che io abbia giocato un ruolo che in questo senso, sarebbe mortificante e infatti non lo dici, in questa situazione è scattato, come dicevo, un riflesso condizionato, ne hanno discusso, hanno insistito sul tema che vi dicevo dell'assoluta apartiticità della partecipazione, hanno anche litigato al loro interno, è prevalsa alla fine la linea di partecipare con uno striscione assolutamente neutro: gli studenti del Liceo Volta.

Ho voluto fare un esempio, ripeto, che non vuole essere assolutamente legato alle mie funzioni personali, ma per dire come questa vicenda ha particolarmente toccato la sensibilità del mondo giovanile e ci deve far riflettere da questo punto di vista.

Ora è stato detto che ovviamente, in maniera perfino scontata, la responsabilità penale, individuale, sarà accertata dagli organi preposti. Anche qui con un minimo di coerenza il rispetto per l'operato della Magistratura non può essere a corrente alternata. In questo Paese c'è il brutto vezzo che quando la Magistratura lavora per un certo verso fa il suo lavoro, quando lavora su un altro verso sono le toghe rosse, la si

criminalizza, la si attacca, allora il rispetto per la Magistratura, Avvocato Tedesco, converrà con me che è un valore in una società democratica che deve essere perenne, costante, non si può utilizzare a secondo del... siamo tutti convinti che bisogna rispettare l'operato della Magistratura che farà, per quanto riguarda l'aspetto penale, il suo lavoro.

Caro Lombardi, non voglio pertanto precorrere quello che non compete a me, ma in questa vicenda è assolutamente da escludersi la pura accidentalità, quello che appunto si potrebbe definire una fatalità, come dice Bernasconi, o un disgraziato incidente. Questo è un concetto non secondario, perché di certo - al di là della Magistratura, che rispettiamo e che aspettiamo - si è creata una situazione di assoluta, gravissima sproporzione tra un ragazzo, sicuramente protagonista di bravate, o qualche cosa di più che bravate, sicuramente protagonista di comportamenti pesanti sul piano della convivenza, arrivo a spingermi fino qui, con un uomo in armi, che aveva, come è stato detto, la pistola carica, che non ha saputo gestire sul piano professionale la situazione, che probabilmente si è fatto prendere, data la sua oggettiva impreparazione professionale, da... è stato vittima della sua stessa imperizia.

Questi dati ci sono, Bernasconi, non puoi negare che si è creata una sproporzione enorme tra un ragazzo, anche (segue intervento fuori microfono) infatti io percorro solo la parte percorribile, cioè non voglio che passi la tesi della fatalità, perché questa tesi non è corretta, in un episodio di questo tipo non è corretta.

Responsabilità politica. Io, sapete, non sono mai stato tenero, anzi, sfondate porte aperte, non ho mai espresso, come il mio amico Luigino Nessi, giudizi eccessivamente benevoli nei confronti di chi imbratta o sconcia le nostre (segue intervento fuori microfono) no, Nessi è più buono di me e arriva a forme di maggiore... io sono stato anche severo nel giudizio rispetto a questi episodi, altro è il discorso che abbiamo fatto pure in questa aula, che prima o poi dovremo fare più seriamente, che è il discorso delle cosiddette forme artistiche dei writers, quelli che fanno disegni veri, ma è tutto un altro ragionamento, parliamo degli imbrattatori nei confronti dei quali sono sempre stato piuttosto severo, ma da qui a proporre soluzioni di contrasto armato rispetto ad un fenomeno di questo tipo ce ne passa, perché questo, come diceva qualche giornalista della Provincia, questo è frutto di un atteggiamento, di una cultura muscolare, cioè contrapporre al fenomeno del graffitismo -

chiamiamolo pure del vandalismo, se vi va bene, concedo anche questo - contrapporre un nucleo di forze armate è frutto di una cultura che non condivido, che non mi appartiene, perché è una cultura di tipo muscolare.

È stato detto che la vicenda corre dei rischi sul piano politico, e mi associo a questo, quando a questa vicenda venissero accomunati, a questo tragico episodio venissero accomunati i Vigili Urbani in quanto Corpo, faremmo l'errore più grave che si può fare. È successo sull'onda emotiva del primo giorno, io me ne dispiaccio, è successo che sia partito qualche slogan fuori misura, personalmente me ne dissocio, ma credo che anche i giovani che abbiano gridato all'indirizzo dei Vigili in quel contesto abbiano gridato qualche appellativo forte di troppo, lo abbiano fatto, se lo avessero fatto con coscienza hanno sbagliato profondamente, hanno sbagliato profondamente e vanno condannati.

Del resto i Vigili Urbani, leggiamo perché io non ho altri elementi che quelli della lettura dei giornali, vivono al loro interno in questo momento, il Corpo vive al suo interno un certo malessere e se questa vicenda può servire anche per ragionare complessivamente sul loro stato che ben venga questa riflessione senza reticenze.

Alle forze politiche di Destra e di Sinistra mi permetto di suggerire che l'esigenza della sicurezza è un'esigenza reale, fondata, sentita, diffusa e quindi è una esigenza da assecondare quindi, caro Bernasconi, stai tranquillo io sono perché il cittadino si senta sicuro. Anche nell'equivoca congerie della Sinistra c'è chi dice che il cittadino è giusto, è un suo sacrosanto diritto, che sia sicuro e che siano salvaguardati i suoi beni ed il suo patrimonio. Ma anche qui, può questa giusta, sentita esigenza della sicurezza fare da copertura ad operazioni non chiare, a procedimenti quanto meno gravi di rischi, a messe in campo di... demagogia, ti chiedo se rispetto ad una esigenza sentita da parte della popolazione si risponde, o meglio, se questa esigenza può fare da copertura rispetto ad operazioni che hanno in sé le potenzialità di rischio, quali quelle che si sono verificate in questa tragica vicenda.

I giovani, dicevo, ci chiedono di non cavalcare la loro sofferenza per motivi di parte, quindi chiedono però almeno tre cose mi pare di aver colto nei loro cartelli e nei loro slogan. Mi pare di aver colto che chiedono la verità sui fatti, ed è una richiesta giusta, chiedono giustizia, se qualcuno deve pagare, deve pagare, in termini equi, ma soprattutto chiedono che non

cali l'oblio su questa vicenda quando i riflettori fatalmente si spegneranno.

Noi abbiamo sicuramente davanti un percorso lunghissimo di riabilitazione, questa famiglia avrà bisogno per lunghissimo tempo di assistenza materiale, di assistenza morale, di assistenza giuridica, di assistenza economica e quant'altro, assumiamoci tutti, come comunità, l'impegno a perdurare nel tempo. Del resto tutti lo avete detto, anche nella mozione - prendo atto - della maggioranza, questo aspetto della solidarietà nei confronti della famiglia viene espresso e ne prendo atto.

Sullo sfondo di questa questione c'è il più ampio ragionamento sulla questione giovanile, che è stata un po' sfiorata. Di questa questione giovanile paradossalmente ce ne occupiamo solo nei momenti in cui elementi negativi ci richiamano, ce ne occupiamo quando ci occupiamo del fenomeno negativo degli imbrattatori e ce ne occupiamo di fronte a questo tragico evento di cui...

La questione giovanile cosa vuol dire, Bernasconi o Lombardi? Vuol dire che da anni qui ci chiedono spazi, agevolazioni, dialogo. E chi ce lo chiede? Non ce lo chiedono... ce lo chiede un mondo variegato, difficilmente definibile, la maggior parte... innanzitutto vanno conosciuti e capiti, cosa che questo sforzo non so quanti di noi, ma è un universo di giovani che spesso per esempio non ama la politica, non fa politica, non è interessato alla politica, che ha altre forme di aggregazione, ha altri interessi, ha altri valori che è difficile agganciare però, con segnali strani, diversi, magari non verbali, una interlocuzione la chiedono, una interlocuzione alle Istituzioni che rispondono in questa città un po' perbenista, come è stata definita, non so, da qualcuno, una città - cosa ha detto? - tranquilla, che è stata (segue intervento fuori microfono) no, a me non chiedono niente, che è stata (segue intervento fuori microfono) sì, nei limiti delle possibilità, spesso questa richiesta di interlocuzione, che spesso non è politica, anzi, a volte è impolitica, a questa richiesta noi a volte - vedi, noi, Fulvio, mi ci metto - rispondiamo con sospetto o con diffidenza e con questi atteggiamenti non si va molto avanti. Questo dialogo bisogna fare lo sforzo di aprirlo, così come lo dobbiamo aprire con i cittadini un po' diversi da noi, in tutti i sensi, dobbiamo aprirlo con giovani che viviamo come diversi. Vanno colti i segnali.

In questo Consiglio Comunale ci sono un sacco di ragazzi, di gente dai trent'anni in giù (segue intervento fuori microfono)

no, tu sei l'esempio dell'ortodossia ariana, però ce ne sarà qualcuno che avrà qualche piccola diversità.

Un'ultima cosa volevo dire, io rispetto sicuramente il travaglio umano che avrà avuto l'Assessore Scopelliti, nessuno di noi si sarebbe mai augurato di essere al suo posto, il Sindaco non lo vedo, ma ha avuto i primi due giorni un po' tentennanti, anche lì... lo vedo, rispetto al Sindaco conosco cose che nemmeno Lui sa, che voi umani non vi immaginate, so che anche il Sindaco ha vissuto un sicuro travaglio, che va rispettato, tuttavia i primi due giorni del Sindaco sono stati forse i più infelici del suo mandato, i primi due giorni su questa vicenda. Dopo se mai ne parleremo.

All'Assessore Scopelliti, da uomo d'onore del sud ad uomo d'onore del sud, chiedo: ma non Le è venuto in mente, Assessore, che è un gesto anche temporaneo, perché sarebbero state respinte, che un gesto suo, tipo le dimissioni, perché c'è una responsabilità oggettiva (segue intervento fuori microfono) mi faccia dire il perché, avrebbe sbarazzato il campo da una serie di tensioni che invece si sono andate ad accumulare? Un gesto che probabilmente Le avrebbe restituito, come dire, in quella fase terribile, più credibilità.

Non vorrei concludere con una amara riflessione, poi se l'Assessore avrà voglia di rispondermi, perché può anche dirmi: "Saladino, fatti i fatti tuoi" ma lo strumento delle dimissioni in questo benedetto nostro Paese, mi rivolgo a Quagelli che ha una qualche legislatura in più sulle spalle, lo strumento delle dimissioni, Quagelli, è uno strumento definitivamente caduto in disuso? Che cosa deve succedere perché uno si dimetta? Prova a darmi tu, se sei in grado di darmelo, deve succedere... io mi chiedo a questo punto che cosa più mai debba succedere, perché purtroppo Scopelliti ha esempi molto più ampi di Lui di gente che non si è dimessa di fronte a cose molto più gravi di Lui. Questo la dice lunga sul declino civile del nostro Paese.

Frisoni, tu che hai qualche annetto di politica sulle spalle, esiste ancora o no l'istituto delle dimissioni? (Segue intervento fuori microfono) Ma oggi non si danno più? La mozione di maggioranza è in larga parte condivisibile, salvo nel nodo politico finale. Io l'ho trovata una buona mozione adesso non so se mi attirerò l'odio o la disistima dei miei colleghi di minoranza ma non l'ho trovata una brutta mozione, anzi, vi ho trovato degli elementi importanti dentro, il nodo politico resta e quindi mi riservo poi nel corso del dibattito di capire dove andiamo a parare, se questo nucleo, come dice Bernasconi, resta

sullo sfondo ed è in uno stato in questo momento di stand-by, perché Lui dice che sarebbe... oppure se su questo nucleo noi, per questo mandato amministrativo, con sofferenza facciamo... come dire, traiamo il bilancio conclusivo, è stata una esperienza da non ripetersi in quei termini, però su questo aspetto di capire come evolverà il dibattito. Grazie.

IL VICE PRESIDENTE PETTIGNANO: Grazie, Consigliere Saladino. Garantiamo allora un po' l'alternanza. Consigliere Faverio, prego.

IL CONSIGLIERE FAVERIO: L'argomento è serio, però mi permetto di iniziare con una battuta, da uomo del nord a uomo del sud, Le ricordo, Professor Saladino, che per ragioni completamente diverse, in un contesto completamente diverso, assolutamente non comparabile ed equiparabile a questo, gli Assessori della Lega, con grosso dispiacere del Sindaco Bruni e credo della maggioranza, due seggiole vuote lì le hanno lasciate, per coerenza per una scelta politica... Bernasconi, non agitati, mi sono permesso di fare una battuta rispetto ad una questione che ha sollevato il Professor Saladino, quindi qui chiudo ed invito Bernasconi a non innervosirsi su questa questione perché non è assolutamente il caso.

Detto questo (segue intervento fuori microfono) non sapevo aveste tutti così a cuore i due Assessorati in capo alla Lega, ne prendo atto e ne sono felice, comunque fatto sta che la Lega due posti vuoti lì li ha lasciati, oggi nessuno li occupa, sfido chiunque a raccontarmi di altre situazioni che siano equiparabili alla nostra. Detto questo, capitolo che probabilmente non dovevo aprire perché vedo che qualcuno si agita, è chiaro che credo che sia doveroso iniziare l'intervento esprimendo, ma del resto è nel dispositivo della mozione che abbiamo sottoscritto come gruppi di maggioranza, la vicinanza a chi ha subito, a chi è vittima di questo incidente e quindi porta su di sé i segni tangibili di una situazione veramente tragica che, grazie a Dio, sta lentamente e faticosamente migliorando, quantomeno la prima battaglia, quella più importante fra la vita e la morte l'ha vinta e quindi sicuramente a Lui va il pensiero del gruppo della Lega, ma credo di tutti coloro che hanno, come gruppi di maggioranza, condiviso questa mozione.

La nostra solidarietà va ovviamente alla famiglia e va al Corpo della Polizia Locale, rispetto alla quale credo sia doveroso spendere delle parole comunque di ringraziamento per

il lavoro che quotidianamente svolgono sulle strade della città, il vecchio ruolo, questa figura un po' romantica del Vigile, credo che i fatti dimostrino, i tempi dimostrino che non esiste più, sono uomini, non a caso la dizione stessa oggi è cambiata, oggi si chiama Polizia Locale, e quindi sono equipaggiati ed addestrati per funzioni diverse di quelle che svolgevano probabilmente i loro predecessori trent'anni fa e quindi bisogna prendere coscienza del fatto che limitarsi a dire che la Polizia Locale deve essere disarmata alla luce di quanto successo credo sia veramente strumentale e demagogico, anche perché, e qui mi spiace non raccogliere l'invito fatto in apertura da Lucini che chiedeva di non strumentalizzare, però il mio intendimento era di non strumentalizzare, però vedo che qui, come sempre gli intendimenti (segue intervento fuori microfono) sto dicendo che tu hai fatto un appello a non strumentalizzare, io ho raccolto questo appello, vedo che non tutti lo hanno raccolto, quindi mi permetto anch'io due parole di spenderle, perché credo che ci siano Comuni anche amministrati dal Centrosinistra che hanno uomini sulle strade a difendere i cittadini, a fare lavori che alla Polizia Locale ogni giorno vengono chiesti, con una pistola nella fodera.

Credo che non ci sia nulla di scandaloso e lo dice una persona che ha fatto obiezione di coscienza, non ha fatto il servizio militare, ha fatto il servizio civile, Tettamanti magari dice per convenienza, no, l'ho fatto, quindi credo di essere l'ultima persona che dovrebbe spendersi a difesa delle armi perché sinceramente non mi interessa niente però credo che chi svolge questo lavoro tutti i giorni sulle strade, in tutte le città d'Italia, Nessi, quindi anche in città amministrate dalla Sinistra, con Sindaci magari di estrema Sinistra, non trovo scandaloso che la Polizia Locale anche in quelle realtà sia supportata con strumenti di un certo tipo.

Credo quindi l'invito a non strumentalizzare sia assolutamente valido anche se però tra non strumentalizzare e fare lo struzzo o orecchie da mercante ci sia una bella differenza, credo che quanto è successo nei giorni immediatamente successivi a questo drammatico episodio, quindi anche le invettive, le ingiurie, certe degenerazioni di alcune manifestazioni che sicuramente avevano uno spirito nobile, ci sono state, certi slogan, mi fa piacere aver sentito il Preside Saladino finalmente condannarli, certi slogan "assassini" rivolti poi non si sa contro chi, lo vedete Pastore in versione assassino? Sinceramente gratuiti, inutili, non utili né

alla discussione, né alla risoluzione o ad affrontare un problema sicuramente serio che questo episodio ha generato, il problema è quello della sicurezza.

Credo che il merito di questa mozione, che prendo atto con piacere, Rinaldi ha detto che è bella, che dice cose giuste, Saladino dice che è una bella mozione, costruita bene, salvo il dispositivo finale, io mi aspetto alla fine quando, come sempre si tireranno i conti, di vedere anche qualche pallino verde sulla mozione firmata e depositata da questa maggioranza provenire dai banchi che stanno alla mia destra. Sinceramente credo che non sia del tutto imprevedibile a questo punto, visto il gradimento che riscontra.

Detto questo, è una mozione estremamente equilibrata, è stata certo frutto di un confronto, ma una mozione che ha il merito di non parlare sull'onda emotiva successiva ai fatti, è una mozione che analizza, direi in modo molto lucido, i fatti come si sono svolti o quanto oggi ci è dato di sapere, è una menzione che, a differenza di quella presentata dall'opposizione, assolutamente sommaria, al di là della forma, io sono ovviamente, come leghista, abbastanza rozzo, non ho problemi a depositare una mozione scritta in corsivo, però che sia almeno leggibile, perché qui ci sono anche difficoltà a leggerla, ma è una mozione sommaria, una mozione che dice: "emerge dalle prime ricostruzioni dell'episodio..." qui si è sentito dire aveva il dito sul grilletto, aveva la mano in tasca. Ma di cosa stiamo parlando?

Ci sono delle indagini in corso, per favore, no, qui c'è scritto: "dalle prime ricostruzioni dell'episodio" ma che ricostruzioni? C'è un'indagine in corso, vogliamo aspettare che i fatti vengano chiariti in modo inequivocabile o dobbiamo dire la prima ricostruzione, poi c'è la seconda, poi c'è la terza, o dire aveva il dito sul grilletto piuttosto che non ce lo aveva, parliamo di cose in modo serio e non strumentale, come mi pare invece questa mozione, più che strumentale è sommaria, in maniera sommaria, vuole porre al centro della discussione, il problema rimane quello della sicurezza che è quanto i cittadini chiedono alle Istituzioni e credo che il Comune, per quanto di sua competenza debba fare la sua parte.

Anche qui bisogna uscire dall'ambiguità: sì, bisogna fare, però voi fate male. Questa Amministrazione, con questa scelta ha deciso di percorrere una via chiara. L'episodio è un episodio, è inutile dirlo, comincia ad essere assolutamente tragico, che rimane purtroppo un episodio che ha lasciato una vittima, ma è

un episodio, non si può pensare che da lì si possa allargare a macchia d'olio, coinvolgendo il Sindaco, il Comandante, questo, quell'altro e quest'altro, è un episodio che ha coinvolto un uomo appartenente ad un nucleo di sicurezza, istituito con delle funzioni precise, che ha svolto, credo, in modo fino ad oggi, episodio a parte, il proprio lavoro seriamente.

Ha portato dei risultati perché è innegabile il fatto che il fenomeno dei writers, dei vandalismi, delle scritte sui muri sia stato quantomeno limitato, combatteva, credo, anche queste forme spiacevoli, brutte, che danno fastidio alla gente e sui quali si tace sempre dall'abusivismo, della gente che vende le borse in mezzo alla strada, in via Vittorio Emanuele, che però a voi fa comodo sempre coprire, non spendere mai una parola, non dire mai niente, faceva questo quel nucleo e credo che al termine di questa verifica interna attuata dall'Amministrazione e l'indagine della Magistratura, se sarà fatta chiarezza rispetto a quanto avvenuto in quella circostanza, non vedo nulla di scandaloso ipotizzare che si torni ad adottare la politica seria, severa, ancor più severa, ad esempio penso davvero a chi alla domenica pomeriggio è costretto a subire questa invasione di marocchini, vu cumprà, che rendono Como un bazar a cielo aperto, ci auguriamo quindi, la Lega si augura che si torni a battere su queste questioni, che si torni a lavorare per garantire alla città di Como maggiore sicurezza e ai cittadini di Como la possibilità di vivere in una città sempre più decorosa, anche da un punto di vista proprio del rispetto dei beni che vengono deturpati.

Credo che vada dato atto al Sindaco di essersi assunto Lui in prima persona l'onda che inevitabilmente è emersa dopo questo fatto, credo che l'abbia gestita in modo serio, in modo responsabile, più di così non so cosa si potesse fare, quindi sostanzialmente direi che la mozione nostra... mi sfuggiva un passaggio perché anche qui, lo svolgimento degli episodi, se li vogliamo raccontare, parlano anche di una macchina che si è sottratta ad un controllo della Polizia, della Polizia Locale, quindi se vogliamo (segue intervento fuori microfono) siccome avete detto del dito sul grilletto, la mano sul cinturone, questo e quell'altro, lo hai detto tu, Lucini, io sto dicendo, siccome tu lo hai detto, mi permetto di aggiungere, ad integrazione della tua ricostruzione analitica a questo punto, il fatto che pare si dica, i giornali scrivano (segue intervento fuori microfono) io ho l'educazione di non interrompere e odio essere interrotto

quando parlo, quindi chiederei lo stesso rispetto da parte di chi ascolta o vuole avere la gentilezza di ascoltare.

Nella mozione abbiamo scritto che l'inseguimento c'è stato, mi pare assurdo pensare di poter fare ricostruzioni come quelle che hai tentato di fare tu, c'è un problema che è grave ed è un episodio sul quale tutti si sono espressi, tutti hanno preso posizione, da qui tentare di strumentalizzare, di dire: "buttiamo a mare tutto quanto è stato fatto, sciogliamo il Nucleo della Sicurezza", mi sembra assolutamente strumentale, demagogico, nonostante da un punto di vista politico possa anche comprendere che nel gioco delle parti, se così si può dire, ci possa stare.

L'ultima considerazione, credo che le questioni che riguardano le problematiche del mondo giovanile siano così ampie, così vaste che pensare da questo argomento, da questa discussione estrapolare, tentare di lanciarsi in avventurosi discorsi sul problema del mondo giovanile mi sembra assolutamente, da un certo punto di vista non ne capisco neanche il senso.

Io non mi reputo un giovane perché sicuramente non ho i diciotto anni di chi in questi giorni ha camminato per le vie della città, legittimamente, con dei manifesti, con degli striscioni in mano, voglio dire, le scuole le abbiamo fatte anche noi, il sacrificio l'ho fatto anch'io, le occupazioni le ho viste anch'io, penso che qualcuno abbia fatto la ... qualcun altro quest'altra, quindi sono problemi che appartengono alla generazione che le vive nel momento, sono problemi che avranno sicuramente, immagino, anche i nostri figli, è impensabile pensare che il Sindaco di Como, piuttosto che l'Amministrazione di Como possa prendere in mano il problema del mondo giovanile e dare una soluzione, perché sarebbe troppo facile, troppo semplice, sono problemi che esistono, sono sempre esistiti, esistono oggi, esisteranno domani, vanno affrontati, vanno considerati, ma adesso da qui riuscire in qualche modo, con l'abilità, la dialettica della Sinistra, a portarci su una problematica che non ha nulla a che vedere con questa mozione, credo che sia assolutamente privo di senso.

(Rientra in aula il Presidente Pastore; i presenti sono pertanto n. 35)

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Faverio. Consigliere Tettamanti.

IL CONSIGLIERE TETTAMANTI: Buonasera a tutti quanti. Intanto la prima cosa, Saladino, mi rivolgo a te, credo che Faverio con la sua onestà abbia chiarito i tuoi dubbi, su quale è il senso della mozione che ha presentato la maggioranza, mi pare chiaro, io ringrazio Faverio, perché mi sembra evidente, alla fine, anzi, qui ci sarà da giocare il tempo se sarà come si può leggere dalla mozione, il 31 di Maggio, data in cui verrà consegnata la fine dell'inchiesta, ovvero dopo, comunque l'obiettivo è quello, non mi pare altro, non vedo che ci sia molto da capire, eppure, insomma, tutte le volte giustamente bisogna leggere i testi, le comprensioni sono lunghe e difficili e vanno fatte.

Io parto da qui e voglio ricordare intanto che qui siamo ad un mese, sabato sarà un mese dall'episodio di cui stiamo discutendo e anche sabato ci sarà una nuova marcia, come l'ha chiamata Faverio prima, proprio perché il tema non è dimenticato per niente e andrà ancora avanti, ce ne sarà tempo e modo di discuterne in tutti i livelli, in tutte le sedi, a vario titolo. Intanto ci sarà questo.

Su questo torno dopo, nella seconda parte del mio intervento. Intanto voglio rispondere al problema che viene posto, che mi è stato chiesto anche prima da uno dei giornalisti che ha affollato questa sala: ma perché la vostra mozione è così scarna, invece quella della maggioranza è così ben articolata? Parla anche della solidarietà alla famiglia e quant'altro, perché?

Mi pare che la risposta sia chiarissima, noi quella mozione l'abbiamo presentata l'indomani del fatto, l'indomani scritta in quella maniera, perché eravamo davvero preoccupati, eravamo colpiti, come sono stati colpiti tutti in questa città di quello e mentre marciavamo, mentre sentivamo, andavamo all'ospedale, il giorno stesso, non in altri tempi, il giorno stesso vedavamo qua, cercavamo di mettere, abbiamo anche scritto la mozione, pensando come cosa banale, normale che in un Comune come il nostro si potesse discutere subito di questa faccenda, era successo nel giro di due giorni e quindi permettere, siccome abbiamo i regolamenti comunali che ci dicono: su che cosa discutete? Su un testo e quindi la mozione è il primo atto che rispondono ad un problema su cui torno, perché chiediamo lo scioglimento di questo nucleo.

La mozione della maggioranza, fatta il 24 o 25 di Aprile, non so quando è stata, il 26 Aprile, depositata il 26 Aprile, evidentemente ha assimilato per bene il problema, certamente

tutto l'aspetto che riguarda la solidarietà nei confronti di Rumesh, della sua famiglia, anche l'invito esplicito a che il Comune sia parte attiva anche nel processo solidale che va declinato, certamente sono aspetti, come si fa a non condividere, però appunto rimane poi sul dunque e qui è il problema, sul dunque dice: "Va beh, è successo un incidente, cosa volete farci? Un incidente succede sempre, però..." e quindi discutiamo, certamente, però su di questo, però abbiamo comunque i meriti.

Ora il punto è proprio qui, i meriti di questa operazione, allora la discussione parte da lontano, noi oggi siamo riusciti a fare una discussione dopo un mese finalmente di questo, e tutta l'attenzione è data perché come sempre o come tante volte succede, non come sempre, tante volte succede che anche quanto si è detto nel corso degli anni a volte scivola perché non si ascolta, perché poi in fondo, oppure perché non si vuole ascoltare, allora il punto è che questa Amministrazione, l'Assessore in testa, il Sindaco pure, la maggioranza che qui si è costituita, che qui governa questa città, ha fatto di questo problema, della lotta alla microcriminalità il punto forte di un proprio tassello.

Si è costituito l'Assessore, sono stati i suoi primi atti, la Giunta era stata, avevamo votato a Maggio e subito ad Agosto questo è stato il primo atto costitutivo, ricordo Commissioni in cui ci siamo subito scontrati, io, Nessi, altri come me su questo tema (segue intervento fuori microfono) prego? Si è dimesso un Assessore, naturalmente che diceva altre questioni, certo, il primo, l'Assessore Mantero, anche su questi temi si discuteva su cosa doveva essere la priorità in un'Amministrazione di questo tipo, di che cosa dovesse essere la priorità.

Il problema mio allora è qui, io partirei proprio da qua il problema, che cosa dovesse essere la priorità. La priorità è il fatto che in realtà la sicurezza in questa città non c'è, ma parlando di sicurezza, intendo la sicurezza che non c'è nelle nostre società in cui il futuro dei giovani, delle persone non è più lo stesso che c'era qualche mese fa, qualche anno fa, non qualche mese fa, in cui il futuro delle generazioni sappiamo non essere più quella dei nostri padri, non possiamo dire che avrete un futuro migliore, in cui la precarietà è l'asse costituente della vita di tutti i giorni e di fronte a questo, di fronte al fatto che risposte non se ne danno, allora la prima risposta è quella di dire: va beh, io devo coprire, devo fare, devo brigare, e su

questo ci costruisco tutto, ci costruisco anche gli effetti negativi che abbiamo visto già all'opera.

Quante volte abbiamo discusso e denunciato in quest'aula anche attraverso atti, come l'interpellanza a cui le risposte sono sempre state molto vaghe, di auto non riconosciute che giravano nel centro storico, rincorrendo ragazzi, facendo altre operazioni o quando qualcuno si vantava dicendo: "Io adesso ho anche la possibilità di chiederti i documenti dicendo..." ma io scherzo su questo o no? O non è successo questo fatto? Non sono successi episodi di questo genere già negli anni scorsi rispetto a questo nucleo? Però si è detto: va beh, boh, si lascia andare. Poi ovviamente c'era: come dobbiamo rispondere ai commercianti, come ci ricordava, ai proprietari e a quant'altro e quindi poi ci sono queste invasioni domenicali che non ci lasciano più passeggiare per Como e quindi in qualche maniera noi abbiamo questa risposta da dare. A Como è stata data questa risposta!

Anche le altre città che qui voi citate, Milano e Pavia, va beh, sono due città, non sono l'insieme di questo Paese, vorrete almeno ammetterlo questo, su questo si sta giocando in realtà un futuro politico su cui l'Assessore si è dato e si è andati avanti. Il punto è che poi succede l'episodio di un mese fa e allora evidentemente, come sempre, dico io come sempre, o come forse non dovrebbe sempre succedere, però tante volte succede, proprio in questa dinamica, tutti i nodi ritornano al pettine: a che cosa serve questo Nucleo della Sicurezza?

Si è detto, avete detto: "Serve perché ha fatto diminuire gli imbrattamenti sulla città". Boh, non lo so, può darsi, sicuramente può darsi quello. Ma allora cosa c'entra il fatto che una... voi avete detto: "Serve perché così evitiamo di andare a raccogliere, ad evitare che ci sia gente che vende abusivamente". Bene, l'episodio del 29 di Marzo cosa c'entra con queste due varianti, delle scritte sui muri o sul fatto che c'era qualcuno che andava vendendo, cosa è successo? Cosa c'entra questo fatto? Le dinamiche, ce lo diceva adesso Faverio, una macchina non si è fermata forse ad uno stop del Comando, c'è stato un inseguimento e tutto l'epilogo che oggi è dato conoscere. Sulla stampa, è stato ricordato anche prima, qualcuno ha ricordato come si possa comportare in maniera differente e via, e via, e via.

Il problema quindi ritorna e ritorna da dove è partito, cioè chi ha costituito questo nucleo, cioè l'atto fatto dalla delibera della Giunta in cui dice espressamente che questo nucleo risponde in via diretta all'Assessore e al Sindaco, cioè alle

responsabilità politiche che hanno voluto questo atto, risponde a loro. Questo Consiglio Comunale non ne ha mai discusso di questo fatto, non è stato deciso o è stato approvato da questo Consiglio Comunale, no, in forza del fatto che la maggioranza fa di questo tema della sicurezza l'enfasi con cui si propone alla città, ha costruito questo e risponde, allora, se deve rispondere, il Sindaco e l'Assessore dovrebbero rispondere nella maniera più consona, l'unica maniera, è già stato detto, non ci sono altri modi per rispondere, quando uno sbaglia la prima risposta è quella di ammettere lo sbaglio, ammettere lo sbaglio e fare l'atto conseguente, cosa che non si è fatta.

Il fatto di aver sospeso a tempo indeterminato certamente è un atto che c'è stato, ma non cambia il problema tanto che, qui come si viene ricorrendo, ricordando, si vuole poi alla fine, quando sarà finita, come ci ha detto Faverio, ritornare alla situazione ex ante, magari cambiando alcuni connotati, l'obiettivo è questo. No, il punto sta proprio qui, qui sta la differenza sostanziale tra le due impostazioni. Per noi questo Nucleo di Sicurezza non ha una sua ragione d'essere, non l'ha. Non l'ha perché una ragione d'essere di questa... enfatizza oltre misura un ruolo, un ruolo che invece potrebbe essere risolto in altri modi: come? Ho sentito prima l'Assessore Caradonna che chiedeva: "Come?"

Sa, io rispondo che i problemi sono complicati, c'è sempre chi vuole pensare che basta andare lì, fare l'atto duro, poi i problemi, vedrai, si risolvono, poi non voglio saltare da un problema come questo ad uno più grande però è la stessa logica che ha detto: "va bene, c'è là, andiamo, facciamo una guerra" poi la guerra non si risolve, i problemi ci sono, le persone si incattiviscono, muoiono continuamente persone su persone e siamo lì, ma noi dovevamo farlo perché noi abbiamo un compito, abbiamo un ruolo, abbiamo nello specifico il ruolo di dire che dobbiamo dare una risposta certamente a quelli che potranno avere la scritta sul loro muro e quant'altro, allora ci siamo costruiti questo, ma sono due cose separate, non c'è nessun nesso tra il fatto che dobbiamo dare una risposta o si vuole dare una risposta a chi ha il muro imbrattato a questo, alla costituzione del Nucleo di Sicurezza.

Così pure il problema, l'enfasi sulla Polizia Locale, non sono più i Vigili di una volta. Anche qui non è che è per grazia e natura, non è che è grazia divina, non è che è un atto naturale, adesso si chiama Polizia Locale e allora questo è naturalmente un'altra cosa. No, è una scelta politica che porta, ha portato a

dire sull'onda delle tematiche che certamente Faverio difende, perché è stata la sua battaglia politica, del suo movimento, quella di dire: "La Polizia romana, ma figuriamoci la Polizia romana, la Polizia nazionale, no, deve essere qui, locale, perché noi la possiamo controllare, perché così possiamo dare..." e da qui è nata la rincorsa a queste operazioni di costruire Polizie Locali e poi ci sono i contrasti ed altro, lo stesso problema di armarle, di mettere strumenti ... la discussione fatta qui, dobbiamo dargli lo spray al peperoncino, dobbiamo dare qui e l'altro, situazioni che poi sono anche complicate, come ben sapete, perché ci sono responsabilità, ci sono disposizioni diverse anche sul piano ministeriale o altro.

In realtà quindi il problema non sono ovviamente né il personale di Polizia Locale, non è loro, il personale come tutto il personale di qualsiasi ruolo uno svolge, sia che fa l'impiegato amministrativo, sia che fa l'usciera, sia che fa il dirigente, risponde alla decisione che la parte politica gli ha dato, questa è l'operazione ed è evidente che la parte politica è quella che ha la responsabilità più grossa di quello che c'è stato, ma il punto è che in questa città, in questo mese, fortunatamente, in questa disgrazia che continua ad andare avanti, in questa grande disgrazia, si è riaperta una discussione e allora la prima manifestazione, senza strumentalizzazione alcuna, aveva uno slogan molto semplice: "dolore e partecipazione mai più, Come città solidale disarmata". Questa è la parola d'ordine che continua: Come città solidale disarmata. Allora anche il tema del disarmo ritorna "solidale e disarmata", l'inverso di quello che ci ha detto Faverio, che la domenica pomeriggio, oddio, non riesce più a girare per il centro perché ci sono tutti coloro che vendono borse, borsette e magari compra anche Lui perché magari è rimasto senza accendino e deve fumarsi la sigaretta.

Il punto allora è questo, invece no, solidarietà, certo, solidarietà anche con chi ha altre forme, con le difficoltà, il Comune di Como si deve occupare dei giovani? Perché no? Perché dovrebbe essere un momento in cui si dovrebbe andare, perché non dovrebbe farlo? In che maniera? Mah, non so. Certo, bisogna discuterne. Perché non dovrebbe occuparsi di questo? Perché non si dovrebbe occupare della sicurezza, ma della sicurezza di trovare, lo abbiamo discusso più volte, dell'aumento del carovita, del problema della difficoltà degli alloggi, della difficoltà di trovare un'occupazione stabile, perché non si deve far carico il Comune di queste operazioni? Perché? Perché si deve occupare delle paratie, si deve occupare

di fare il Nucleo di Sicurezza e non di altro? Perché c'è una scelta, una scelta che caratterizza, ha caratterizzato la politica fin qui fatta da parte di questa Amministrazione. Il punto quindi ritorna qui, non è che ritorna da un'altra parte.

Ma allora dicevo città solidale e disarmata, ma perché sì, non è cosa impossibile. Si dice che ormai le situazioni sono tali per cui questa strada presa è ineluttabile e si andrà sempre oltre, è un po' come la discussione che faremo, apro una piccola parentesi e la chiudo subito, la faremo martedì sulla ACSM o giovedì quando dovremo discutere di quel tema, ormai si è aperto il fatto che si privatizza, si vendono, si devono fare le concentrazioni, tutto quello che è stato fatto delle ex municipalizzate, ormai è così e bisogna fare così. Ma chi lo ha detto? È una scelta che continua e si fa, se la scelta è andata quella si può anche fermare, si può ridiscutere, perché in effetti ci sono stati periodi nella storia di questo Paese, nella storia dei Paesi più civili a cui facciamo riferimento, in cui la figura del Vigile era un'altra figura, la figura del Poliziotto di Quartiere era un'altra, perché dobbiamo darla per acquisita questa storia una volta per tutte.

Io credo che si possa riaprire anche questa discussione, riaprire questa discussione con le disposizioni, intanto facendo un primo atto che quando uno svolge un ruolo, che deve essere di controllo o altro, deve essere immediatamente riconoscibile, a meno che abbia una missione altamente speciale, allora può anche essere possibile il fatto che uno sia, come dire, non che sia in abiti civili, borghesi e non altro, ma deve essere chiaro. Qual è questa cosa? È solamente nella testa del Sindaco o dell'Assessore o deve essere un patrimonio discusso perlomeno in questo Consiglio Comunale, o almeno davanti alla città? Non lo sappiamo, noi sappiamo che è stato costituito quel nucleo, che risponde al Sindaco e all'Assessore, ma i cui scopi, al di là delle enunciazioni generiche, serve a fare la lotta alla microcriminalità e ai giovani, non sappiamo niente, né le disposizioni. Questo è il punto, questo è il punto della discussione.

Quindi il punto, torniamo a noi, lo scioglimento è un atto, credo, dovuto, non è strumentale, è un unico atto che permette di riprendere, di considerare, tutti insieme, con tranquillità, tutta questa politica della sicurezza, anche a partire sul ruolo che deve avere, come si chiama adesso, la Polizia Locale, lo mette di una condizione che dice: va bene, le operazioni non possono andare in questa maniera, non devono essere date,

ridiscutiamo di questo, ridiscutiamolo nel consesso più ampio. Infatti si è chiesto, accompagnato a quello, abbiamo chiesto il primo atto era questa mozione, la seconda l'abbiamo già depositata, la costituzione di una delibera di una commissione d'inchiesta, la terza riguarda le responsabilità politiche su cui una discussione dobbiamo farla qua che riguarda l'Assessore ed il Sindaco, la quarta che riguarderà anche il regolamento attuale che c'è per la Polizia Locale, per quale deve essere così, si può discutere o meno, quindi c'è tutto un compito che inizia stasera e va avanti, da stasera andiamo avanti, perché con noi...

(Segue intervento fuori microfono) No, non è nessuna minaccia, Assessore, minaccia di che cosa? Andiamo avanti nella discussione (segue intervento fuori microfono) per Lui la discussione è una minaccia, non la vuole mai fare la discussione, non ha fatto l'unico atto che era l'unico atto che doveva fare, Assessore, non ce ne è un'altra, non ce ne è, perché il problema è che i sentimenti possono essere una cosa, i sentimenti del Sindaco o i sentimenti dell'Assessore, ma sono problemi, i sentimenti ognuno ha i suoi, noi qui siamo in un consesso politico, noi siamo richiamati a discutere delle responsabilità politiche, non di altro, del resto o del fatto che uno ha voluto dire o non lo ha detto o altro, lì ha fallito un compito, oggi si cerca, giocando anche che magari il tempo serve a lavare i problemi, a dimenticare nel tempo, a riabilitare quando sarà necessariamente possibile, perché qui mira questa, quando sarà necessariamente possibile, ovvero, quando ci saranno le condizioni di poter dire va beh, insomma, però, succede sempre che qualche errore si possa fare, ma certo, ma il problema non è l'errore che si possa fare, il problema è quando si costruiscono delle operazioni che poi non si sa dove si voglia andare a vedere, dove si voglia andare...

La sperimentazione è una sperimentazione comasca, appunto, il nucleo è un nucleo comasco, non c'è in altre città d'Italia questo nucleo, questa quindi è un'operazione che voleva, se andava bene, mettere i gagliardetti e dire: "Io Assessore, io Giunta, io maggioranza, metto questo, Como diventa, oltre ad essere il Mugello della Destra - come dice Rallo - anche il Mugello della Destra che costruisce la politica della sicurezza" queste cose dobbiamo dircele, non dobbiamo avere paura di dircele queste cose qua, non dobbiamo avere paura di dire questi fatti perché queste sono le connotazioni che stanno dietro.

Poi, ripeto, sul merito della mozione, sul fatto che si debba esprimere solidarietà, sul fatto che molti, anche in quest'aula, anche che stanno nella maggioranza, sinceramente si sono operati, hanno fatto le loro... io non ho dubbi su questo, non lo metto neanche in discussione, ma perché entra in un altro ambito di posizione, entra in un altro ambito, entra nella giusta solidarietà umana, che è sempre un atto necessario, il punto su cui andiamo a discutere, qui è il problema, è perché serve questo nucleo, a che cosa serve, perché non ci possono essere altre modalità per rispondere ad un problema più difficile, certamente, difficile, perché quando si ha a che fare con i problemi sociali i problemi non sono sempre comodi, fatevelo dire da Luigino, che adesso toccherà a Lui intervenire, quanti, nonostante ci si preoccupi quotidianamente anche di dare e di sofferenza, il problema della sofferenza non si rimuove, però il problema è proprio qua, per voi, per molti di voi i problemi non devono essere affrontati, per voi basta un colpo ed il problema si risolve, poi lo sapete anche voi che invece non è così.

Allora, concludo, il punto è che quello che dobbiamo votare questa sera, posto che riusciamo a votare questa sera, è non la demagogia, è un atto che dice sciogliamo il nucleo non per sfiducia ed altro, dice che questa politica non deve più continuare e cerca di riaprirne un'altra, quella che appunto stava in uno slogan della manifestazione all'indomani dell'episodio: per una Como città solidale e disarmata. Provate a pensarci, non è uno scandalo, è semplicemente un'altra prospettiva.

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, consigliere Tettamanti. Consigliere Nardone (segue intervento fuori microfono) chiedo scusa, Consigliere Molinari Ezia. Prego, Consigliere.

LA CONSIGLIERA MOLINARI E.: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Tettamanti dice: "Per voi i problemi non devono essere affrontati". Per la mia sensibilità questo argomento doveva essere affrontato con modalità diverse. Sicuramente è una pagina buia della storia della nostra città, è un evento tragico, è un evento che ha portato con sé dolore e nel momento in cui c'è dolore io credo che tutte le persone che ci sono vicine affrontano un'esperienza di questo genere che, a mio avviso, avrebbe dovuto forse portare ad un approccio di discussione di questo problema forse più serio, a mio avviso, più sobrio, che non scendesse sul terreno della polemica

politica, non lo condivido, soprattutto per il tema che trattiamo, ma soprattutto non doveva neppure anche arrivare a giudizi sommari.

Io ho sentito dire che si assolve o si condanna a secondo dell'appartenenza politica e l'ho sentito questa sera e quindi ritengo che sia questo un modo di approcciarsi ai problemi troppo sommario, troppo banale per il contenuto che ha in sé.

L'appello che faccio in questo momento è un appello di sobrietà, non perché dobbiamo imbavagliarci o non trattare questo problema ma, per favore, lasciamolo nell'alveo che deve essere e deve rimanere un alveo di dolore e nello stesso tempo chiediamo sinteticamente, con rigore, con fermezza quello che è contenuto nella mozione e che anche forse Saladino ha ripreso prima per bocca dei giovani, verità sui fatti e mi pare che questo sia contenuto nella mozione, giustizia, ed è contenuto nella mozione una giustizia che è conseguente ad una azione amministrativa da una parte e conseguente ad una azione della Magistratura.

La mozione chiede solidarietà, è una famiglia colpita, ma colpita credo in modo duro, perché quando viene colpito un figlio, quando viene colpita una persona giovane secondo me poi ci si adatta a questi dolori, cambiando noi, forse, e di questo dobbiamo tenerne conto quindi, scusate, per favore l'ho chiesto prima, e quindi questa richiesta che c'è nella mozione di solidarietà è una richiesta che deve vederci oggi tutti solidali, oggi perché siamo ancora forse in un contesto emotivo, ma non solo oggi, nel futuro.

C'è probabilmente un errore umano, nessuno credo che qui lo abbia sconfessato, è un errore umano o errore umano, scusate, che probabilmente deve arrivare anche ad una individuazione di responsabilità, allora io chiedo rigore, chiedo che quello che è contenuto come richiesta in questa mozione faccia parte di tutti noi, e questo è un appello quindi anche a che tutti i Consiglieri, non solo di maggioranza o di minoranza, in questo momento io credo che conti poco l'appartenenza, conti la sostanza di quello che c'è dentro, faccia parte del consenso di tutti noi, di questa sera, ma soprattutto i contenuti di questa mozione facciano parte di un patrimonio personale nostro che chiede una verifica ed un impegno anche per il domani.

Velocemente perché devo anche dare esempio se chiedo sinteticità, non sono completamente d'accordo, scusa Maurizio, con te quando dici che la questione giovanile ci azzecca poco, io credo che possa essere questa un'occasione o un'opportunità

per mantenere e tenere alla nostra attenzione la questione giovanile, che non è solo questione giovanile di spazi, ma è anche questione di fare in modo che ciascuno di noi possa rappresentare una figura adulta credibile e nel momento in cui chiediamo verità, rigore, giustizia e vogliamo dare solidarietà, forse possiamo essere un esempio di figura adulta credibile. Vi ringrazio.

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Molinari. Consigliere Nessi. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE NESSI: Buonasera a tutti. Prima di tutto un pensiero a Rumesh, al suo stato fisico, a quello di ragazzo giovane, speriamo che migliori sempre sebbene - permettetemi di esprimere il mio realismo - sono un po' pessimista, la sua condizione sarà sempre difficile sia sul piano fisico che sul piano psicologico. Logicamente rifletto anche sulla posizione dell'agente del nucleo, che appunto è implicato.

Sottolineo poi che quello che è successo a Como il 29 Marzo è un fatto gravissimo, come è grave discuterne in quest'aula questa sera, un mese dopo. Poi spero che alla fine degli interventi il Sindaco comunichi in questa aula e alla città come intende operare a sostegno di questo cittadino, cittadino leso dalla sua stessa città, dove viveva la sua vita, le sue speranze. Cosa farà concretamente Como per Rumesh? Cosa è stato fatto a tutt'oggi? Come si sosterrà il suo futuro? Per esempio ora è a Costa Masnaga, come si può aiutare la famiglia a raggiungere quotidianamente questo ospedale?

Questo fatto ha già proposto molte riflessioni nella città, tanti momenti di partecipazione e la richiesta da parte della gente di revocare immediatamente il Nucleo Sicurezza, Nucleo Sicurezza - sottolineo, è già stato detto - voluto dal Sindaco e dall'Assessore competente e a tutt'oggi non revocato. Penso che questo sia una cosa opportuna, che anzi avrebbe dovuto essere già fatta. Vorrei comunque allargare il discorso delle riflessioni della città, ha già accennato un po' Tettamanti prima su questa vicenda, sulla sua, io la chiamo paura, e sui giovani, le tematiche che questo fatto ha sottolineato.

Questa maggioranza ha sempre motivato la paura di questa città, cavalcando la sua insicurezza e lo ha fatto concretamente con scelte politiche e, a furia di creare nemici, ha prodotto questo poi il pomeriggio del 29 Marzo. I giovani sono poi sempre stati dimenticati, osteggiati, comunque

tralasciati nonostante un Progetto Giovani che ha - e siamo onesti - sempre avuto molte difficoltà a decollare. Segnalo alcuni spunti di riflessione sostenendo logicamente la mozione proposta dai Consiglieri Comunali che fanno riferimento all'Unione e tra l'altro spero, non è emerso in quest'aula però è cambiato un Governo, diciamo così, non lo ha detto nessuno, spero, sono sicuro che il futuro Governo, quello dell'Unione, si impegnerà per organizzare la società italiana a partire dall'uguaglianza, vera alternativa all'attuale società basata sul bene non di tutti e sulla esclusione, specie dei più deboli - Signor Sindaco, mi lasci parlare, non La disturbo mai quando interviene - spero siano parte essenziale i più deboli di questa nuova stagione italiana.

La filosofia della Giunta Bruni, dell'attuale maggioranza della nostra città, non ammette discussioni, lo si è visto nei modi, lo si capisce nelle scelte e nelle dichiarazioni. La scelta è quella di una ideologia basata sulla sicurezza, però non per tutti, a scapito comunque della solidarietà. Ricordate l'invocazione: Come città disarmata e solidale.

Il problema della sicurezza, direi invece del senso di insicurezza dei cittadini, è serio e grave. Sottovalutarlo, anche da parte nostra, è far finta di non conoscere la realtà. La paura di essere aggrediti, derubati, maltrattati, paura che si accompagna, specie per gli anziani, al disagio di vivere in un ambiente che non si riconosce più come proprio, è questo un sentimento diffuso nella nostra città.

L'insicurezza, la paura, il senso di giustizia, oltre a complicare la vita dei singoli, minano le basi stesse della convivenza e della democrazia. Vivere serenamente, al riparo di aggressioni della propria incolumità, i propri sentimenti, i propri beni, è una aspirazione antica come il mondo e lo scontro di questa volontà e la realtà provoca un senso di insicurezza. A questo senso di insicurezza occorre dare risposte a prescindere dal suo fondamento. Ai cittadini non si può dire: "non ne avete motivo, smettetela" ma occorre comunque sempre analizzare con attenzione le cause perché è forte il rischio di interventi non idonei per contenere questo desiderio. Vedi il nostro caso.

L'aver creato un nucleo speciale, sottolineo speciale, non è stata una scelta, io la chiamo eccessiva, potrei, penso che qualcuno la condivida, un'azione non condivisibile a sostegno di una vita serena che la città vuole, un nucleo, una cosa dentro e al di fuori della Polizia Locale. Mi aspetto che l'Assessore ed il Sindaco spieghino, Polizia Locale, ricordo, rispettata da sempre

e da sempre al servizio dei cittadini. Si è sempre dato poi colpa alla criminalità, i dati però sembra non confermino aumenti di situazione di criminalità, questa è l'idea ossessiva che agita e cavalca questa maggioranza, magari per coprire le azioni di inclusione e di sostegno sociale che la città non propone, è già stato accennato, che la piccola criminalità di strada e non, allarmi e che magari l'immigrazione, con la sua carica di diversità che esprime e produce tante volte inquietudine, è vero, ma un'analisi attenta esclude che queste siano le cause di una città che ha paura.

La paura, l'insicurezza, nascono dalle piccole infrazioni, da vari comportamenti, per esempio il vetro rotto, le scritte sui muri e sui vagoni ferroviari, la prepotenza sui mezzi pubblici, il bullismo, il vandalismo, la vista del tossicodipendente che si buca, provoca sempre una maggiore insicurezza dello spacciatore che vende la dose. Il vagabondo che chiede la carità, il malato di mente - scusate se lo chiamo così - comincia ad essere intollerabile, la diversità inquieta, quindi il cuore dell'insicurezza, diciamo, è la situazione sociale, è l'incertezza del futuro. La paura e l'angoscia nascono dal lavoro che non c'è per sé e per i propri figli, dalle difficoltà di arrivare a fine mese, dalla pensione bassa ed una vecchiaia con poche prospettive, al futuro dei giovani - lo ha detto Tettamanti - dalla percezione di un'ingiustizia dove i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

Ricordate il mio (segue intervento fuori microfono) no, spero che cambi vivamente, ne sono convinto. Ricordate il mio accenno iniziale al sogno che il nuovo Governo riporti alla cultura dell'uguaglianza. Le situazioni che ho citato creano ansia ed abbassano la soglia di tolleranza sociale ed individuale, si semplifica poi tutto. Tanto per essere pratici, le colpe sono sempre del tossico, del marocchino che vivono la piazza vicino a casa. In questo contesto si colloca la scelta utilitaristica di questa politica delle idee forti, pronti sempre a cavalcare la sicurezza come veicolo di acquisizione del consenso, con un effetto di moltiplicare sempre la paura, imposta anche come tema principale del confronto politico.

Pensate e rileggete i giornali di questi anni, la Giunta Bruni, mi scusi Signor Sindaco, è sempre stata contro, questo secondo me logicamente, e mai per. Penso e ricordo, si è cominciato contro le persone giovani che frequentano il SERT a piazza Camerlata, poi la lunga kermesse con i writers, poi i musulmani, in mezzo i nomadi in sosta, che avevano il diritto di

sostare, i lavavetri, due ragazzini a Camerlata, lo scorso anno persino chi chiedeva la carità fuori dal Duomo. L'altro giorno poi ho letto di una raccolta firme contro dei ragazzini che facevano i posteggiatori in piazza Roma. La discussione di non dare la residenza alle persone che vivono al centro di Tavernola, un regolare documento di appartenenza alla città.

Ricordate, e lo ricordo, le votazioni di un mese fa circa, su tre emendamenti, 55 milioni di vecchie Lire totali, a sostegno di un dormitorio pubblico aperto tutto l'anno, di una mensa per le persone in difficoltà, di un ambulatorio per stranieri, tutti bocciati, magari, scusatemi, senza riflettere e senza alcuna titubanza di altri, appunto che compongono questa maggioranza, penso alla paura, paura di non discutere sul voto amministrativo agli immigrati, negare i diritti, ma soprattutto non favorire la cittadinanza a tante persone che ormai...

IL PRESIDENTE PASTORE: Consigliere Nessi, chiedo scusa se La interrompo, può rientrare per favore...

IL CONSIGLIERE NESSI: No, guardi, è il tema, se per Lei non lo è...

IL PRESIDENTE PASTORE: Non lo è, basta leggere...

IL CONSIGLIERE NESSI: Ognuno ha le sue opinioni.

IL PRESIDENTE PASTORE: No, non è questione di opinioni...

IL CONSIGLIERE NESSI: Ma adesso Lei giudica anche gli interventi dei Consiglieri?

IL PRESIDENTE PASTORE: Certo, è prerogativa e competenza del Presidente del Consiglio.

IL CONSIGLIERE NESSI: È troppo democratico, Assessore, no, Consigliere. L'attenzione per (segue intervento fuori microfono) Presidente, scusi, per l'amor di Dio.

L'attenzione per chi esce dal carcere. Come si fa a tenere vuoti luoghi accoglienti creati per questo, penso alla struttura di Camerlata, comunque tutte queste scelte sono di esclusione e mai di inclusione, scelte che creano nemici e a furia di creare nemici - questo è concomitante con l'intervento - Presidente,

scusi, si riesce a gestire l'aula mi fa un favore, crea gesti come quelli del 29 Marzo.

Occorrerebbe poi sapere il costo economico di questo Nucleo Sicurezza, quanto costa alla città? Perché con questi soldi si poteva creare inclusione, ma il pensiero di chi ci comanda è quello della tolleranza zero, tolleranza zero che viene presentata come modo unico per mantenere la legalità, ma la legalità e la sicurezza gestite in questo modo sono davvero le priorità della città? Non sono queste tematiche, sottolineate continuamente, il tentativo di porre la politica al riparo delle responsabilità che ad esse competono? Non sarebbe meglio lavorare per includere e per il bene comune di tutti? È forse più facile, rende di più insistere contro accattoni, lavavetri, sgombrare luoghi occupati da contestatori oppure è meglio combattere chi evade il fisco, chi fa reati finanziari, che esporta capitali, chi non è adempiente alla giusta mercede agli operai, chi fa speculazione edilizia con locazioni di affitti elevati che strozzano le famiglie della città?

Semplificando, le corse folli in moto dei giovani si possono contrastare con multe pesantissime, con un controllo del traffico da parte dei Vigili oppure predisporre sulle carreggiate stradali bande tese ad impedire la velocità eccessiva. Lo sgombero di luoghi abitati abusivamente si fa con la Polizia in assetto di guerra o con i servizi sociali che predispongono soluzioni abitative alternative? Gli obiettivi sono, dico, forse comuni, ma gli effetti concreti e la cultura che ne esce da questi esempi sono profondamente diversi, quindi è una questione di scelte politiche.

Io penso, e non mi dica che queste scelte creano sicurezza, ma io cerco di far ragionare, tutte le persone mandate alle nuove case di via Anzani, secondo me questo modo di gestire le cose crea forse insicurezza, infatti l'Assessore ha riconosciuto e manderà un'assistente sociale una volta alla settimana. La scelta politica che noi proponiamo dopo il fatto gravissimo di Rumesh è quello di cambiare i modi di mantenere la legalità a Como, una cultura, una città che lavori per inclusione e l'attenzione continua verso le persone. Como città che include, non diventerà senz'altro un paradiso terrestre, sarebbe impossibile, ma sarà una città diversa da quello che il Centrodestra propone. Occorrono quindi altre scelte, non nuclei di sicurezza, tante volte di insicurezza, ma relazioni, integrazioni, comunicazioni.

Non sarebbe meglio puntare ed insistere sull'educazione? È meglio la città penale o la città sociale? Meglio una città che investe in Polizia e telecamere o una città che investe in politiche del territorio ed in animatori sociali? Non è ora di porre finalmente l'accento di spostare risorse su politiche di tutela e sostegno più che sui meccanismi di punizione? Quindi la soluzione è un lavoro sull'eguaglianza e per i diritti di tutte le persone che vivono questa città. Solo così si può eliminare il senso di paura, causa poi di scelte politiche che hanno portato alla creazione di questo nucleo di sicurezza armato, che tra l'altro non riesce a perseguire ed eliminare quei fenomeni per cui è stato creato.

La vicenda Rumesh ha poi evidenziato problematiche relative ai giovani della nostra città, sono d'accordo con la Consigliere Molinari che è uno spazio che si è aperto, i giovani hanno dato in questa occasione tanti motivi di riflessione a tutti. Ricordo la loro solidarietà, il correre a Sant'Anna, la loro continua presenza. Il corteo pacifico da loro costruito e realizzato quella mattina a Como, il rapporto con un'altra comunità, una comunità straniera, segno di partecipazione e condivisione, cosa che tanti grandi dovrebbero imparare.

Occorre dare voce ad una generazione, alle loro richieste di vivere, di essere coinvolti, informati e di conoscere ed approfondire le idee, i progetti e le speranze e creare quindi cittadinanza attiva. Occorre veramente pensare e dare spazio a loro, non solo uno spazio fisico, ma anche uno spazio relazionale, oltre che culturale e politico. Se sono indispensabili strutture murarie ed edifici in grado di contenere ed accogliere le persone e la presenza giovanile, è altrettanto necessario attivare quel meccanismo di apertura verso i giovani che sappia testimoniare la loro reale disponibilità ad incontrarli, nella libertà autentica e nel pieno rispetto della loro autonomia.

Concludo. Penso che questa città debba davvero cambiare, pensare continuamente ad un'inclusione sociale, l'occasione deve diventare la centralità delle scelte delle persone, attenta a tutti i suoi cittadini, specie i più deboli, essere una città attenta ai diritti sociali che devono essere i principi vincolanti delle sue scelte. Ma chiedo: chi la governa ora è d'accordo? A me onestamente non pare. Grazie.

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Nessi. Consigliere Magatti. Prego, Consigliere.

IL CONSIGLIERE MAGATTI: Buonasera. Io inizierei il mio intervento partendo esattamente dalla conclamata mozione della maggioranza, pensata e meditata, e quindi credo che essendo pensata e meditata le osservazioni che andrò a fare non possono essere considerate retoriche. Perché dico questo? Perché dalla mozione della maggioranza si evince in maniera chiara la stessa sproporzione, a rovescio, di quella che è stata la sproporzione della vicenda per la quale noi siamo qui stasera.

Mi soffermo su un paio di passaggi. Quello che più mi turba è il fatto che ad un certo punto si dica: "si impegna il Sindaco ad esprimere formalmente a nome del Comune di Como al giovane Rumesh, alla sua famiglia, alla sua comunità cingalese, il rincrescimento per l'accaduto.

Siccome noi conosciamo l'italiano, dobbiamo solo confidare sul fatto che queste persone l'italiano non lo conoscano. Io ho consultato per verificare se le mie sensazioni erano fondate o infondate due dizionari. Lo Zingarelli definisce rincrescimento: dispiacere arrecato da una questione non molto grave. Il Devoto Oli dice: sentimento di dispiacere motivato da contrarietà per lo più non gravi. Il massimo che riusciamo ad esprimere è il rincrescimento? Ma io vorrei che voi in qualche modo trasferiste per un attimo, per un attimo solo il vostro modo di essere da quello di persone che hanno la facoltà di avere un microfono davanti, ed anche un ruolo politico, lo stato d'animo di una persona che è là in questo momento. Rincrescimento? Noi abbiamo di fatto cancellato e stravolto una storia e l'abbiamo cancellata nella proporzione a rovescio, dentro una vicenda che è tutta politica. Mi spiace per coloro che non la pensano così, è tutta politica perché non è avvenuta altrove. Questo ragazzo non è scivolato su un marciapiede, non è inciampato mentre qualcuno lo rincorreva, questa vicenda è successa in un episodio all'interno di una attività di un nucleo che appartiene alla Polizia Locale nostra.

Il proiettile che è uscito da quella pistola lo abbiamo pagato noi. L'arma che questo agente ha utilizzato gliela abbiamo fornita noi. Le direttive di azione di queste persone le abbiamo date noi. Non c'è qualcun altro, qualcun altro sopra di noi che possa dire no, voi non c'entrate, c'entriamo, non dico c'entrate, c'entriamo, ed una delle cose che più mi hanno irritato, guardando a fondo questa vicenda, è per esempio il fatto che il regolamento della Polizia Locale sia stato in qualche modo anche questo sottratto alla competenza del Consiglio Comunale, è stato fatto con atto di Giunta questo regolamento

che, stando al Decreto del Ministero dell'Interno, che prevede che siano regolamentate le fattispecie nelle quali le armi possono essere utilizzate, questo regolamento non dice praticamente nulla, dice semplicemente che l'arma è una dotazione.

Anche rispetto all'uso dell'arma con abiti civili, avete letto il nostro regolamento cosa dice riguardo alle azioni che possono essere svolte in abiti civili? Lo avete letto? A parte l'ultimo punto che dice che ovviamente possono essere utilizzati gli agenti quando la situazione esige fogge particolari, io penso a carnevale, non lo so, la situazione di una parata, ma negli altri casi si dice esclusivamente che questa competenza è del Comandante, in un caso si richiama anche la voce del Sindaco.

Siccome i regolamenti, e quindi i mandati, è già stato detto da qualcuno, li abbiamo deliberati noi, noi dobbiamo avere la correttezza e l'onestà intellettuale di dire che questa è responsabilità nostra, non ce ne è un'altra fuori di qui, è la responsabilità nostra e di persone che stanno qui, non perché un certo giorno hanno deciso che era gradevole passare qualche serata insieme ad altri a chiacchierare, ma perché a nome dei cittadini ci siamo assunti la corresponsabilità di decidere tante cosettine, tra le quali anche per esempio come utilizzare una risorsa, che è per i cittadini, come la Polizia Locale.

Io vorrei che fosse chiaro che mi interessa sottolineare il fatto che la diversità esiste e io la rivendico, rivendico questa diversità profonda nell'approcciare questo problema, non sono qui a cercare una sintesi fantasiosa, che non c'è, io qui questa sera ho, se volete, i sentimenti di interpretare tante persone che in questo mese ho incontrato, con le quali ho parlato e sono persone, potete credermi, se lo volete, se non lo volete, fate che come credete, che sono ovviamente un mondo variopinto di vecchi, di persone adulte, di gente che lavora, di ragazzi. Di fronte a questa vicenda c'è lo stralunamento, nessuno è disposto ad accettare che un incidente del genere possa succedere e qui c'è il problema di proporzioni.

Noi abbiamo costruito e continuo a dire noi, anche se poi ovviamente il noi è un noi nel senso di corresponsabilità, ma abbiamo costruito questo cosiddetto Nucleo di Sicurezza, come viene evocato dalla mozione della maggioranza, per combattere la microcriminalità cittadina. Microcriminalità cittadina e poi, andata specificata diventano i writers, gli skaters, i venditori abusivi e poi ci aggiungiamo una quarta fattispecie, perché mi sembra che dobbiamo ricordarla, che è l'infedeltà di alcuni

dipendenti comunali, mi pare (segue intervento fuori microfono) mi pare, adesso io di questa cosa, i famosi giardinieri infedeli o chi va a bere il caffè, non so se siano legati a questa vicenda, una criminalità temutissima dai cittadini i quali ovviamente temono, incontrando lo skater di essere travolti, incontrando le ambulanze fuori dal supermercato che questo le aggredisca, io credo che la criminalità sia un altro livello, queste cose sono cose che io non giustifico ed evidentemente dico che vanno in qualche modo governate, ma con lo strumento della proporzione.

Io l'ho detto mille volte, il problema della salvaguardia del patrimonio, che è l'unica ragione che sta alla base della cosiddetta guerra ai writers, si giustifica con un'arma soltanto, la macchina fotografica, così come peraltro una persona che commette un'infrazione del Codice della Strada e molte delle persone che stanno qui dentro qualche volta ci saranno cascate, cioè vanno ad alta velocità per esempio in autostrada o su una strada che non è consentita, e vengono non inseguite ma vengono fotografate. Io vorrei anche dire la contraddizione di chi in questa logica, che io definisco moralistica, da una parte appunto si vanta di andare oltre i limiti quando è alla guida della sua auto e dall'altra parte invece esige che questi personaggi sgradevolissimi, che abbiamo descritto prima, debbano essere puniti con severità, grande severità.

Io non sono qui a cercare sconti per le sanzioni che le norme prevedono, sto dicendo, e ribadisco il concetto della proporzione.

Allora ci siamo caricati di questa ipotesi sproporzionata di andare a dire il rincrescimento ed abbiamo concluso parlando del fruttuoso impegno sulla sicurezza, fruttuoso... alla luce di questo episodio noi abbiamo anche il coraggio di chiamare fruttuoso ciò che è stato ottenuto? Questo episodio cancella tutti i frutti precedenti, noi dobbiamo avere l'onestà di dire che questo solo episodio cancella tutti i frutti precedenti.

Il mio pensiero è questo: non c'è una, una, dico una vita che valga il patrimonio di nessuno. Certo che siamo diversi, la maggioranza che voi qui rappresentate, a chiusura del mandato legislativo precedente ha approvato una legge sulla cosiddetta legittima difesa che consente, tutto sommato, in nome della salvaguardia del patrimonio, di reagire in maniera anche sproporzionata e qui la parola proporzione c'è sempre, curiosamente la parola proporzione c'è sempre.

Se su queste cose non facciamo un distinguo e io sono convinto di questa cosa, sono convinto che i cittadini non sono con voi. Voi parlate nella vostra mozione di "sicurezza percepita" e questa esclamazione "sicurezza percepita" sapete cosa mi fa venire in mente? Mi fa venire in mente uno spot sulla televisione locale, uno spot che ovviamente io non so chi lo abbia pagato, io non so chi lo abbia pagato, ma quello certamente è importante nella percezione, allora le responsabilità, come vedete, non si restringono, ma si allargano, non sono affatto da contingentare, qui qualcuno ha detto: "l'errore", ma nessuno discute sulla accidentalità delle episodio, ovviamente, e non sulla intenzionalità, nessuno ovviamente discute come non è compito mio discutere su quello che è successo prima, che non mi interessa, mi interessa solo dire che l'ambito nel quale questa vicenda accade è sproporzionato, inaccettabile perché sproporzionato.

Se quello che ha detto il Consigliere che mi ha preceduto, cioè Luigino Nessi ha un qualche senso, io rinforzo il suo pensiero dicendo a noi come ci preoccupa che venga giudicata questa storia, dentro la quale noi siamo, ha detto prima, mi pare, la Consigliere Molinari, questo è evidentemente un elemento nella storia di Como che non si cancella. Come viene giudicata questa storia? Con gli occhi di chi la vogliamo giudicata? Voi decidete, decidetelo liberamente, decidete di giudicarla dal vostro occhio oppure provate per un attimo a giudicarla da altro occhio e io vi ricorderei la fragilità estrema di una situazione come questa, che è una situazione di precarietà della famiglia, della persona che è stata colpita, perché questa persona per giunta è ospite nella nostra città, queste sono persone con permesso di soggiorno e quindi incapaci anche, se volete, perché spaventate da una possibile evidentemente ritorsione o comunque da una percezione di debolezza, del fatto che questa vicenda possa essere rivendicata in termini di giustizia.

Sicurezza e tutela, sicurezza e tutela da non confondere con patrimonio, con difesa esclusiva del patrimonio, cosa che ovviamente va tutelata perché nessuno è qui a sostenere che il patrimonio non vada tutelato, nessuno è qui a sostenere che sarebbe tollerabile o accettabile che qualcuno si mettesse a riempire con lo spray i monumenti di Como, le case di Como, però qui c'è un problema che è stato evocato e io su questo non eludo, il problema del mondo giovanile.

Io sono d'accordo con quanto detto da Faverio per la verità, la questione giovanile non si risolve oggi perché i ragazzi di diciassette anni li hai davanti oggi, domani, dopodomani, tra cent'anni, per fortuna, però c'è un problema di percezione, c'è qualcuno che ha la percezione di questa realtà come di una patologia ed allora avendo la percezione di questa realtà come di una patologia ha bisogno di curarla e allora viene fuori questa cultura, lo ha citato prima Luigino Nesi, questa cultura che si sintetizza nella tolleranza zero, ovviamente io dico questa cosa sottovoce, ma chi ha figli, o avrà figli avrà modo di verificare perché ovviamente chi ha figli o avrà figli avrà modo di attraversare i quindici, i sedici, i diciassette anni dei propri figli e allora a questo punto magari ne riparleremo, ne riparleremo perché ovviamente si fa presto a sputare sentenze quando si è lontani dalla realtà, ma noi abbiamo una preoccupazione di altro livello, non stiamo qui a discutere di questo argomento, abbiamo una preoccupazione di altro livello ed è stato detto.

Questa città ha un problema di atteggiamento repressivo nei confronti di questa realtà e lo ha suggerito e continua a suggerirlo. Ovviamente se qualcuno ha a che fare con il mondo degli adolescenti o giovanile, sa benissimo che se c'è un metro perdente è il metro repressivo, se vuoi vedere che te la faccio io te la faccio ed è una sfida quotidiana che perdi, che perdi! E, come è dimostrato, la perdi. A me dispiace che si sia persa così questa partita, ma questa è una partita persa.

Allora il compito nostro è quello di dire che cosa ci interessa che sia la città, in che modo a noi interessa che si costruisca la cosiddetta sicurezza e qui permettetemi di dire una cosa importante, davanti ad ogni persona ho il problema della sua dignità, la dignità non è una parola che si aggancia esclusivamente al problema dei diritti, i diritti sono la premessa alla dignità, ma c'è un secondo passaggio che dal diritto porta alla dignità, questo passaggio è la relazione. La dignità delle persone è giocata nella relazione. Se noi non siamo capaci di costruire relazioni con le persone, neghiamo loro una dignità, anche del loro stato.

Quando allora noi abbiamo la preoccupazione che dei ragazzi che hanno, come dire, il gusto, la passione, la mania, la voglia di scrivere su un muro, cosa che credo è stata nella testa di tutte le generazioni, da quando esiste un oggetto con il quale si fa uno sfregio da qualche parte, forse cento anni fa si faceva con il gessetto, di tutte le generazioni, di tutte le persone, non

ho detto di tutte le persone che hanno diciassette anni, ho detto di tutte le persone, di tutte le generazioni, le scritte sui muri, le scritte di qua e di là le abbiamo viste tutti quanti noi, è chiaro che questa è una questione che va affrontata.

Allora se noi abbiamo strumenti ed intelligenza dobbiamo fare quello che ha detto Luigino Nessi, costruire una cultura inclusiva e non creare dei nemici, la parola nemici che Lui ha evocato è una parola seria. Io non voglio sottolineare o esagerare il concetto ma la parola alternativa al nemico evidentemente è quella che cerca la relazione, è quella che cerca la relazione e dà dignità, riconosce nell'altro anche, se volete, una diversità che non è la mia e gli dà lo spazio per esprimere la sensibilità che non è la mia. Ha fatto bene Luigino Nessi a ricordare tutta una serie di vicende che caratterizzano questa storia, ha fatto bene a ricordare le vicende come quelle della moschea per esempio, perché è su queste cose, io l'ho già detto e lo ripeto, l'argomento non è chiuso, lo abbiamo accantonato, abbiamo creduto di risolverlo, domani ritorna fuori.

Noi, dico quelli come me, siamo qui per dire, anche a nome e per conto dei cittadini, non perché siamo malati di ideologia, ma perché abbiamo evidentemente anche noi rapporti di sensibilità con i cittadini che ci esprimono, il fatto che noi vogliamo una città diversa. Non vogliamo una città con i muri graffiati o graffitati, vogliamo che i ragazzi di questa città, che hanno l'esigenza di esprimere certe sensibilità, trovino degli spazi nei quali farlo. Nelle scuole qualcuno lo ha evocato, questi percorsi si fanno, non sono percorsi residuali, non sono neanche percorsi ultimi, hanno esattamente quello scopo di inclusione che qui stiamo evocando. (Segue intervento fuori microfono) No, non sulle aule, certamente non sulle aule. (Segue intervento fuori microfono) Se viene da me magari Le spiego come facciamo (segue intervento fuori microfono) La invito per il giorno 9 di Maggio, venga pure il 9 di Maggio, prenda nota (segue intervento fuori microfono) non sono io che invito, sono di solito gli studenti (seguono interventi fuori microfono) Presidente, io chiedo per cortesia che Lei inviti l'Assessore, se vuole conversare con me io lo faccio volentieri, ma lo facciamo evidentemente fuori dal mio intervento, adesso per cortesia Lei mi deve consentire di recuperare il tempo che ho perso a motivo di disturbo dell'Assessore Caradonna che continua tuttora (segue intervento fuori microfono) sì, Signor Caradonna, Signor Caradonna sto parlando (segue intervento fuori microfono) Signor Caradonna Lei è meglio che stia al suo

posto. Allora, Signor Caradonna, Lei è meglio che stia al suo posto. Qualcuno dice battute ma non è il caso di farle (seguono interventi fuori microfono)

IL PRESIDENTE PASTORE: Assessore Caradonna, per favore.

IL CONSIGLIERE MAGATTI: Posso riprendere? Presidente, me lo dica.

IL PRESIDENTE PASTORE: Ho bloccato il tempo, quindi...

IL CONSIGLIERE MAGATTI: Mi dica se posso riprendere (seguono interventi fuori microfono)

IL PRESIDENTE PASTORE: Come? (Segue intervento fuori microfono) Consigliere Moretti, per favore, Lei è l'ultimo che può dire queste cose, la smetta per favore, Consigliere Moretti, quando parlano gli altri non fa nient'altro che commentare gli interventi dei Consiglieri (segue intervento fuori microfono) appunto, allora non dica questo, per favore, da quale pulpito arriva questa critica, Consigliere Moretti. Prego Consigliere.

IL CONSIGLIERE MAGATTI: Posso tornare? Per riprendere il ragionamento...

IL PRESIDENTE PASTORE: Un attimo, Consigliere Magatti. Assessore Caradonna, si è sfogato? È tranquillo adesso? Possiamo riprendere? Prego, Consigliere Magatti.

IL CONSIGLIERE MAGATTI: Allora, nella vicenda capitata a questo ragazzo molti ragazzi si sono riconosciuti, nel senso che hanno detto: "Poteva capitare a chiunque di noi". Questa affermazione che io credo si possa condividere, rimanda alla sensazione che noi stiamo dando ai ragazzi di questa città, del nostro modo di rapportarsi con loro e quindi questo atteggiamento genera distanza, genera diffidenza, genera ovviamente regressione rispetto a quel processo di integrazione che un giovane necessita di fare e quindi porta ovviamente a far crescere gli effetti distruttivi, su questo non ci sono dubbi.

Comunque voi potete continuare in questa strada finché ovviamente i cittadini comaschi vi daranno mandato.

Io concludo l'intervento nei pochi minuti che mi restano dicendo che da parte mia ci sono state nelle settimane passate alcune ipotesi dal punto di vista della procedura politica e ho anche ipotizzato una strada referendaria. In questo momento, anche avendo ragionato con altre persone, credo che questa strada debba essere per il momento attenuata e io farò un'altra proposta, credo insieme a tutti i Consiglieri della minoranza, di proporre una deliberazione di modifica del regolamento di Polizia Locale nel senso che l'atto politico che ci interessa è creare un dibattito sul regolamento di Polizia Locale che dà un margine ovviamente, che è quel margine che consente a qualcuno di dire: "Ma io cosa c'entro?". L'unica ragione per la quale qualcuno potrebbe dire: "Io tutto sommato non mi sento chiamato a fare quella cosa che mi metterebbe di fronte alla città con un atteggiamento di responsabilità a questa vicenda, perché nel regolamento c'è ambiguità". Lo dico in maniera chiarissima: nel regolamento c'è ambiguità. Non c'è determinazione, non sono determinate le fattispecie.

Allora, su questa cosa, più che sulle chiacchiere, vale la pena di misurarsi. Ci misureremo per dire se è, queste fattispecie ci stanno o non ci stanno. Quanti di voi hanno studiato la legge regionale? La Legge Regionale 4 del 2003? Vi siete letti che cosa dice la legge regionale in merito ai progetti di sicurezza? Che tra l'altro devono essere approvati, io credo, dal Consiglio Comunale per essere anche finanziati in Regione? Che cosa abbiamo fatto noi su questa strada? Io credo che il nucleo di sicurezza non entri in quella fattispecie, non entri nemmeno in quella fattispecie, non entra nelle fattispecie presentate dalla Legge Regionale 4 del 2003 sulla Polizia Locale e quindi questa è una motivazione secondo me incontrovertibile per il fatto che questo nucleo di sicurezza semplicemente deve essere sciolto. Ogni altro progetto che si volesse fare e che prevedesse fattispecie di utilizzo della Polizia Locale per obiettivi... dovrebbe rientrare nella logica prevista dalla Legge 4.

Su questa cosa io aspetto e sfido questa maggioranza a tornare in questo Consiglio Comunale con dei progetti. Grazie.

IL PRESIDENTE PASTORE: Grazie, Consigliere Magatti. È mezzanotte auguro buonanotte a tutti, un ringraziamento al

Vice Questore, alle Forze dell'Ordine, ai nostri agenti ed ai presenti. Grazie e buonanotte a tutti.

Alle ore 24 il Presidente scioglie la seduta.